ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 Num. 24
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-948

GIOVEDI' VENERDI'
28-29 Gennaio 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (col. 41-389): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 89, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La lotta sul Fronte africano

Intensa attività di avanguardie nello scacchiere tunisino

La base nemica di La Valletta attaccata dai nostri bombardieri

Bollettino n. 978

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Tripolitania nessuna azione di rilievo. La caccia germanica abbatteva in combattimento cinque «Curtiss».

Intensa attività esplorativa da ambo le parti in Tunisia, ove mezzi corazzati nemici venivano respinti dal tiro dell'artiglieria.

La base navale di La Valletta (Malta) è stata bombardata da una nostra formazione aerea.

Apparecchi britannici hanno sorvolato Roccella Marina, Siderno e Cioiosa in provincia di Reggio Calabria, lanciando alcuni spezzoni e mitragliando due treni: un morto e 13 feriti, tutti colpiti da pallottole esplosive. Sono stati pure mitragliati un treno tra Cassibile e Avola, in provincia di Siracusa, e la stazione di Brolo, in provincia di Messina. Vengono segnalati un morto e alcuni feriti.

Sulla rotabile Vittoria-Ragusa altro apparecchio sparava raffiche di mitragliatrice, ma, centrato dal tiro contraereo, precipitava in fiamme.

Dalle varie missioni belliche due nostri velivoli non sono rientrati.

Il piroscafo nemico di medio tonnellaggio citato ieri nel Bollettino come colpito da un aerosiluratore (capo equipaggio tenente pilota Battista Mora) risulta affondato.

Il convegno a Roma degli Addetti militari

del Giappone in Europa

Roma, giovedì sera.

Si è riunito questa mattina a Roma il Convegno degli addetti militari, navali ed aeronautici giapponesi in Europa. Essi provengono da Berlino, Madrid, Bucarest, Lisbona, Budapest, Helsinki, Vichy, Stoccolma ed Ankara. Fra i presenti si trovano tre generali: Moriakira Shimizu addetto militare e aeronautico a Roma, Mitshiko Komatu addetto a Berlino ed Bisi Numata addetto a Vichy.

E' il primo convegno del genere che abbia luogo in Italia. Il precedente si svolse a Berlino, nell'aprile dell'anno scorso. Il Convegno si protrarrà fino a sabato e le adunate si svolgeranno nella sede dell'Ambasciata giapponese, al Viale Regina Margherita, sotto la presidenza del generale Shimizu.

Scopo del convegno è quello di scambiare informazioni sulla situazione bellica generale e di concretare proposte da sottoporre al Governo di Tokio, in relazione con la situazione attuale.

Questa mattina gli addetti si sono recati al palazzo del Quirinale, ove hanno apposto la firma nel registro dei visitatori. Quindi hanno deposto corone sulla Tomba del Milite Ignoto e sull'Ara dei Caduti per la Rivoluzione sul colle capitolino.

Domani i convenuti daranno alla sede dell'Ambasciata un ricevimento in onore degli addetti militari, navali ed aeronautici dei Paesi alleati ed amici residenti in Roma.

Lancio di bombe

Un sottomarino nemico è stato segnalato. Da bordo di questa unità tedesca vengono lanciate in mare bombe di profondità

Giorno per giorno

Assenze significative

La stampa anglo-americana non nasconde la propria delusione per i risultati apparenti del convegno di Casablanca. Anche ammesso che questo atteggiamento corrisponda a una parola d'ordine dei Governi, allo scopo di disorientare le potenze dell'Asse, è certo che non tutto si è svolto nel colloquio nordafricani secondo le previsioni dei protagonisti. Una degli elementi di maggior inquietudine è dato dall'assenza di Stalin. Il dittatore rosso ha declinato l'invito rivoltogli adducendo l'impossibilità di abbandonare, durante la fase decisiva della campagna invernale, il comando supremo dell'esercito rosso, ma la giustificazione non appare convincente. Molotof non ha alcun comando militare. Perchè non è andato a rappresentare la Russia al convegno interalleato, egli che pure nel maggio scorso si recò in Inghilterra e in America per conferire appunto con Churchill e Roosevelt? E quali ragioni hanno impedito, dato che anche Molotof non potesse muoversi, un viaggio di Litvinoff o di Maiski?

L'assenza della Russia ha tutta l'aria di una deliberata ostentazione di indipendenza. Nel proclama, che giorni or sono Stalin lanciava alle armate rosse, si esprimeva la fiducia di battere l'esercito tedesco. Il dittatore bolscevico crede di poter riuscire a questo con le proprie forze, e non ha alcun interesse a vincolare la libertà d'azione del Cremlino mediante nuovi accordi con gli alleati. Vuol combattere la guerra del bolscevismo, non quella della democrazia. Gli anglosassoni avevano assunto solenne impegno di attaccare l'occidente europeo entro il '43. La loro inadempienza crea una situazione estremamente favorevole ai piani dei Sovietj, che possono legittimamente considerare decaduti tutti gli accordi stipulati con Londra e Washington. Si spiega che questo atteggiamento preoccupi le democrazie, le quali si erano illuse — in caso di vittoria — di poter imporre la loro legge a tutti, vale a dire non solo ai nemici ma anche agli alleati, e soprattutto al più incomodo e pericoloso degli alleati, la Russia bolscevica.

La guerra sottomarina

Un punto sul quale il comunicato conclusivo dei colloqui di Casablanca tace è quello della guerra sui mari; ma su questo argomento si esprimono con assoluta eloquenza i bollettini straordinari germanici e le notizie berlinesi. Altre 94 navi anglosassoni, per 555 mila tonnellate, risultano affondate in questi ultimi giorni. Londra e Washington non confessano esplicitamente tali perdite, ma il problema della difesa contro i sommergibili è posto in termini sempre più drammatici dalla stampa democratica. Valutazioni britanniche fanno ascendere a 700 il numero complessivo delle unità subacquee tedesche in attività, mentre non è possibile negare l'eccezionale capacità produttiva dei cantieri del Reich.

I tecnici anglo-americani affermano che per combattere la insidia sottomarina sarebbe necessario aumentare la velocità delle navi mercantili e delle unità di scorta. Tuttavia l'organizzazione dei suddetti convogli veloci non ha dato alla prova dei fatti i risultati sperati. Anche i nuovi sommergibili germanici sono in condizione di sviluppare velocità eccezionalmente alte. E' difficile battere l'industria e la tecnica tedesca in una gara di intraprendenza e di inventività costruttiva.

Il discorso di Tojo

I piani di guerra anglo-americani si basano, come confermò il discorso di Churchill, sulla speranza di battere l'Asse in Europa, per far blocco in un secondo tempo contro il Giappone. Si spera che i giapponesi, impegnati nella sistemazione dei vasti territori conquistati con le folgoranti campagne dell'inverno scorso, abbiano bisogno di tempo, prima di riprendere l'offensiva. Il Primo Ministro Tojo ha espresso con indubbia chiarezza il proposito nipponico di non prestarsi al gioco avversario. Egli ha annunciato che il 1943 vedrà le forze armate del Tenno nuovamente all'attacco contro le residue posizioni anglo-americane nel Pacifico, in coordinazione sempre più stretta con le operazioni di guerra italo-tedesche. Il calcolo di battere separatamente i popoli del Tripartito è vano: la guerra è unitaria, o si vince o si perde in blocco.

Metà della flotta inglese

impegnata nella lotta contro i sottomarini

Stoccolma, giovedì sera.

Il giornale Stockholms Tidningen comunica da Londra che più della metà della flotta britannica deve destinare tutta la sua attenzione ed energia alla lotta contro i sommergibili nemici ed al servizio dei convogli. Per affrontare il pericolo sottomarino, le flotte britannica, americana e canadese verranno forse poste sotto un unico comando supremo.

Il giornale degli italiani di Tunisia

Dopo l'occupazione della Tunisia, il primo numero del giornale «L'Unione», quotidiano degli italiani in Tunisia, che per 65 anni è stato fiaccola luminosa di puro patriottismo e che dopo un periodo di sospensione, ha ripreso le pubblicazioni (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

L'epopea di Stalingrado

Rintanati fra macerie e rovine i difensori continuano la resistenza

L'offensiva russa dilaga in nuovi settori - Lo sbarramento germanico contiene gli attacchi - Sul mare gli "U-boot,, battono le retrovie lontane del nemico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

A corollario quanto mai increscioso per il nemico al teatrale Consiglio di guerra di Casablanca e alle previsioni, preoccupazioni che turbano, ogni più che mai, la serenità degli inglesi e degli americani, è venuto il nuovo Bollettino straordinario germanico, a dare notizia di un'altra bella cifra di affondamenti realizzati in varie zone di mare e con pessime condizioni meteorologiche dai sommergibili del Reich.

Il corrispondente da New York del Daily Herald ha mandato il 28 gennaio al suo giornale che attualmente il più grave problema che preoccupa gli Stati Uniti è il pericolo sottomarino e la mancanza di petrolio.

Petrolio e industria

Come è noto, infatti, tutta l'industria americana è stata impiantata sulla considerazione della possibilità di rifornimenti pressochè illimitati di petrolio e perciò l'attuale scarsità, dovuta soprattutto al fatto che le petroliere affondate non hanno ancora potuto essere sostituite con delle nuove, pone in enorme difficoltà tutto l'apparato industriale statunitense.

I giornali svedesi informano che in Inghilterra, ad iniziativa delle autorità militari, si sta ricorrendo ad una specie di parà di velocità, che comprende tutte la rapida costruzione di nuove navi quanto la riparazione di queste navi di una maggiore velocità.

Come è noto, infatti, i sommergibili germanici posseggono attualmente una velocità superiore alla maggior parte delle navi mercantili e alle piccole unità di guerra impiegate per i servizi di scorta. Così osserva il Voelkischer Beobachter, tutta la condotta di guerra del nemico seguita ad essere sottoposta alla soluzione di questo che fu da tempo definito il «problema numero uno», cioè la mancanza di tonnellaggio mercantile. L'arma subacquea germanica ha raggiunto un tale grado di addestramento e di perfezione che neppure più le violente tempeste, caratteristiche dei mari invernali in tutti i mari, riescono a impedirne l'attività. Dal Baltico al Mediterraneo, dalla Groenlandia all'Equatore, tra tempeste spaventose, di giorno e di notte, contro l'offesa delle scorte e i pericoli della sorveglianza aerea, come è attualmente il caso lungo una parte delle coste mediterranee, i sommergibili germanici hanno colato a picco petroliere e navi da carico con a bordo preziosissimi rifornimenti per i vari fronti nemici.

Come giustamente rileva la D.A.Z., nuovamente si rivela l'efficacissima collaborazione strategica data dall'arma subacquea dalle operazioni terrestri e aeree in corso sui diversi fronti dell'Asse. Come le truppe anglo-americane in Africa settentrionale hanno ricevuto un nuovo indiretto colpo dai sommergibili germanici, così questi anche hanno contribuito a sconvolgere la strenua difesa degli eroi di Stalingrado. Gli attacchi portati dai sottomarini contro i convogli nemici addetti ai rifornimenti sono insomma — conclude il quotidiano berlinese — anche un aspetto di questa compiuta battaglia difensiva sviluppata ora dalla Germania per salvare l'Europa dalla valanga bolscevica e metterla in grado di dare, al momento opportuno, il colpo definitivo all'Unione Sovietica.

Su tale battaglia difensiva i giornali di stamane pubblicano pochi particolari, limitandosi essenzialmente a sottolineare come ogni ora che passa odasso veda nuovi superbi eroismi dei resti delle truppe germaniche e alleate ancora combattenti a Stalingrado. Ogni casa diroccata, ogni ammasso di rovine, ogni trincea, ogni cantina, ogni buca scavata dalle bombe aeree e dai gravi calibri delle artiglierie, sono tanti nidi di resistenza organizzati, contro i quali si infrangono inevitabilmente le immense ondate d'assalto del nemico.

Nel settore nord

Le mischie all'arma bianca si susseguono con sempre maggior frequenza.

Il D. Z. Am Mittag rileva che l'offensiva sovietica va sviluppandosi in intensità anche al nord. Infatti, nella zona di Voronez il nemico ha continuato ad attaccare furiosamente, con l'impiego di ragguardevoli forze. I tedeschi sono riusciti ancora a contenere il poderoso urto avversario ed alcune penetrazioni di carattere locale sono state rapidamente eliminate.

Nella zona dei laghi Ilmen e Ladoga altri combattimenti sanguinosissimi per i sovietici hanno caratterizzato le ultime 24 ore.

Per quanto si riferisce al settore sud, si apprende dalle ultime informazioni diramate da fonte militare che a sud del Don i bolscevichi hanno avuto ancora innumerevolissimi forti attacchi. Parte di questi sono stati respinti in contrattacchi. Si sono registrate da parte nemica elevate perdite in uomini e materiali. Carri armati germanici, nel corso di queste azioni, sono riusciti a penetrare entro un villaggio fortemente presidiato dai bolscevichi e ad occuparlo. Successivamente essi hanno sbaragliato, ad est della stessa località, due reggimenti sovietici che si preparavano ad entrare in combattimento. In tal modo il nemico è rimasto nella impossibilità di intraprendere altre azioni di attacco per tutta la giornata in quella regione.

Tra il Don ed il Donez la «Luftwaffe» ha efficacemente bombardato colonne sovietiche, distruggendo un centinaio di automezzi.

Nel Caucaso occidentale quattro divisioni e tre brigate sovietiche hanno tentato con lunghi e tenaci assalti di ottenere lo sfondamento delle linee germaniche. Le truppe del Reich hanno opposto una fortissima resistenza, che è riuscita, alla fine, a far fallire il tentativo nemico. I sovietici hanno dovuto ritirarsi, duramente battuti. Sono stati catturati oltre un migliaio di prigionieri, mentre i caduti bolscevichi si contano a molte migliaia. Nelle mani dei tedeschi sono rimasti oltre 700 pezzi mitragliatrici, 150 armi pesanti di fanteria, numerosissime altre armi portatili e materiale vario.

Carlo Crisma

Il miraggio di Rostov

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, giovedì sera.

(M.) - I comunicati russi delle ultime ventiquattro ore evitano precise indicazioni sullo sviluppamento delle operazioni militari. Anzi, tranne che per la regione del Caucaso, dove i bollettini tedeschi hanno già annunziato un raccorciamento del fronte in via di esecuzione, i bollettini evitano anche la consueta formula: l'avanzata continua.

Per troppi giorni i bollettini e le informazioni ufficiose hanno parlato di Rostov e dopo averlo data più o meno fantasticamente per caduta, ora, non maggiore serietà, si deve riconoscere che il Mare d'Azof è ancora lontano.

Tutto questo non esclude, anzi telegrammi concordi da Mosca e da Berlino confermano, la violenza estrema della lotta senza tregua. Non solo i russi non sono giunti a Rostov ma neppure Voroscilovgrad e Liskaia sono state raggiunte. Ora, otto giorni or sono, la conquista di questi importanti centri era considerata imminente a Mosca. Un chiaro segno che l'avanzata russa incontra un'inflessibile difesa.

Secondo i critici militari del paesi neutrali il tentativo russo di travolgere le linee tedesche durante il delicato periodo del raccorciamento del fronte è fallito.

Incursione inglese sulla Germania Occidentale

Berlino, giovedì sera.

L'agenzia «D. N. B.» apprende che bombardieri inglesi hanno attaccato la Germania Occidentale nelle tarde ore serali di ieri, 27 gennaio. Si sono avute perdite fra la popolazione civile, e le bombe dirompenti ed incendiarie spagnole. I danni apparecchi nemici hanno causato alcuni danni. Due ospedali sono stati incendiati.

Nella sua impresa notturna il nemico ha perduto, secondo quanto risulta finora, tre bombardieri plurimotori.

ALLA CAMERA GIAPPONESE

Tojo afferma che il 1943 sarà un anno di battaglie decisive

La collaborazione nipponica con l'Asse

Tokio, giovedì sera.

Con il solito cerimoniale s'è oggi aperto il nuovo anno di attività della Dieta nipponica.

Nel suo discorso il Primo Ministro Tojo ha presentato una rassegna particolareggiata della situazione politica e militare, come pure delle misure da prendersi nel campo dell'economia e dell'amministrazione che devono cooperare ad assicurare la vittoria finale in questa formidabile lotta.

Strategia e rifornimenti

Tojo ha detto che nei territori occupati si è intenti ora a rendere sempre più potente ed estesa la situazione strategica. Si può dire che quelle posizioni sono già assicurate sia per l'offensiva che per la difesa. Le materie prime che nel corso del primo anno di guerra sono cadute in mano giapponese rendono possibile la continuazione vittoriosa della guerra, qualsiasi durata essa possa ancor avere. Per il nemico la perdita di queste materie prime d'importanza vitale ed interessanti la guerra, è stato un colpo ben rude e ciò costituisce anche il motivo per cui il nemico, ormai, ricerca battaglie decisive malgrado il pericolo di essere in svantaggio strategicamente.

Perciò l'anno di guerra 1943 sarà senza dubbio un anno che può venir definito un periodo per battaglie decisive, mediante le quali verrà creato un ulteriore presupposto per la sicura vittoria.

Il Giappone è ben disposto di rafforzare le sue operazioni di difesa in collaborazione ancor più stretta con i suoi alleati, sicchè l'avversario non sarà più in condizione di continuare questa guerra.

Il Primo Ministro Tojo ha magnificato quindi le relazioni amichevoli fra il Giappone da una parte ed il Manciukuò, la Cina e la Tailandia dall'altra, quindi si è rivolto agli avvenimenti d'Europa.

Qui si trovano la Germania, l'Italia ed i rimanenti alleati, che in stretta collaborazione con il Giappone dimostrano ovunque la loro potenza di combattimento che pone il mondo in stupore, e vincono qualsiasi difficoltà. Essi sviluppano senza dubbio le loro operazioni offensive sempre vittoriose e con ciò rafforzano sempre più la loro situazione.

Nei territori occupati

Uno sviluppo che si deve considerare nel Nord-Africa in questo momento non deve considerarsi come un intermezzo nel corso degli avvenimenti di guerra e non può in nessun caso influenzare lo sviluppo generale della guerra. Un tale sviluppo significa piuttosto la possibilità di inferire alle forze anglo-americane gravi e decisivi colpi. La Germania e l'Italia hanno già approfittato di questa possibilità ed il nemico si accorgerà di questi colpi in oriente e ad occidente.

L'amicizia fra le Nazioni alleate del Patto Tripartito si rafforza in cordialità ed essa si dimostra una collaborazione per uno scopo comune, come non lo si potrebbe nemmeno immaginare più stretta.

In contrapposizione, il mondo riconosce sempre più che fra l'Inghilterra e l'America esistono differenze che risulterebbero naturalmente dagl'interessi egoistici dei due Paesi in merito agli scopi di questa guerra ed al problema del dopoguerra. Basta già questa realtà per chiarire da quale parte stia la ragione e da quale parte verrà la vittoria.

Tojo ha dichiarato di votare, in quest'occasione, assieme ai membri del Parlamento inviare agli alleati le più calorose felicitazioni per i risultati grandiosi finora ottenuti e ringraziare allo stesso tempo per la collaborazione magnifica con il Giappone.

Il Primo Ministro ha quindi trattato dei paesi occupati del sud. La popolazione di questi territori dimostra di tutto cuore di essere pronta a dare la sua collaborazione al Giappone, per la creazione di un nuovo ordine nella grande Asia orientale. A Malamaja, Sumatra, Giava, Borneo, Celebes e nei rimanenti territori regna ovunque la tranquillità e la pace. Le forze armate giapponesi fanno di tutto per conservare la pace a questi territori ed ai loro abitanti.

Il popolo birmano, sotto il suo capo, Dr. Maung, sta compiendo grandi cose nella ricostruzione del Paese e coopera così preziosamente alla creazione di uno spazio vitale comune nella grande Asia orientale. Questo sforzo del popolo birmano non ha mancato di produrre forte impressione sul Giappone.

Perciò il Giappone è intenzionato, ancora in quest'anno, di riconoscere la creazione di uno Stato Birmano, con i territori che cadono ora sotto la giurisdizione dell'attuale amministrazione centrale birmana, il cosi, il desiderio da tanto tempo avuto dal popolo birmano di essere indipendente e per il quale il Giappone si è sempre adoperato, sia per compiersi. Tojo può dare assicurazione che questo fatto corrisponde interamente ai desideri del Giappone.

In merito alle Filippine, Tojo vorrebbe ripetere le sue primitive dichiarazioni, nel senso che il Giappone è pronto, anche in questo Paese, ad accordare l'indipendenza, sempreché la popolazione comprenda i veri scopi del Giappone e sia pronta alla collaborazione per la creazione dello spazio vitale comune. E' incoraggiante constatare che nelle Filippine si faccia intanto una sempre crescente buona disposizione alla cooperazione con il Giappone e che così la pace e l'ordine prendano sempre più consistenza. Tojo spera che i filippini rafforzino sempre più questa collaborazione e creino da parte loro le premesse affinchè venga concesso al loro Paese il più presto che sia possibile, l'indipendenza.

Il Primo Ministro nipponico Hideki Tojo

Se si considera lo sviluppo della Birmania e delle Filippine, che promette tanto successo, è da considerarsi con il massimo rincrescimento che il vicino dell'India, il popolo indiano, venga sottoposto ad una incredibile oppressione nella sua tendenza alla libertà. L'Inghilterra lotta, come prima, di sopprimere con la forza questo movimento nazionale.

Già oggi vi sono indiani che combattono con il Giappone sul fronte più avanzato contro il nemico comune.

In quest'occasione Tojo vorrebbe esprimere ancora una volta al popolo indiano ed ai suoi Dirigenti la completa simpatia del Giappone per la sua lotta per la libertà. Il Giappone è pronto in ogni momento, a far giungere al popolo indiano ogni aiuto possibile.

Verso l'Australia la condotta del Giappone è la stessa come in confronto a Ciang King. Anche in questo caso è inevitabile di dare all'Australia ulteriori colpi, sino a che gli australiani si sveglino dalle loro illusioni.

Il fronte interno

Il Primo Ministro Tojo nell'ulteriore svolgimento del suo discorso si è quindi rivolto di nuovo al problema giapponese. Per vincere questa guerra, tutte le forze del fronte interno devono essere mobilizzate, affinchè la necessità delle forze armate possano venir soddisfatte in ogni parte e completamente. Tutte le misure devono essere concentrate per lo stesso scopo, quello cioè di aumentare la potenza di combattimento del Paese e vincere così la guerra.

Tojo ha accennato al progetto del Governo, di semplificare l'amministrazione e di renderla così più efficace di sinora. Unitamente alla riforma dell'amministrazione avverranno numerose misure per la semplificazione della struttura interna del Paese. Da parte del Governo verranno fatti ulteriori sforzi per rendere possibile un importante aumento della produzione dei materiali di guerra più importanti. Particolari sforzi verranno compiuti per la costruzione di navi. Per l'estrazione di ferro ed acciaio verranno impiegati in tutto il territorio dell'Asia nuovi metodi e misure, che assicureranno in modo speciale un aumento di produzione considerevole. Per garantire la mobilitazione di tutte le forze e le riserve del Paese, è però necessario di rimettere in vigore precedenti disposizioni e leggi ed aumentare le possibilità di comando del Primo Ministro.

Come Tojo già ha sottolineato in altre occasioni non vi è alcun dubbio sul risultato finale favorevole di questa guerra, ma sino a che questo scopo non sarà raggiunto, si deve certamente contare sul fatto che verranno imposte altre scomodità e restrizioni. Il popolo giapponese deve adattarsi ad una vita semplice, comune alla situazione di guerra e deve essere pronto a tutte le restrizioni che una simile guerra porta con sè. Per essere degno del grande compito cui il Giappone va incontro in questo momento pieno di esigenze, il Governo ha presentato al Parlamento il bilancio preventivo e corrispondenti proposte ed ha richiesto l'approvazione pronta.

La parola di Tani

A sua volta il Ministro degli Esteri, Tani, ha passato in rivista gli avvenimenti dell'anno passato, sottolineando come l'entrata in guerra del Giappone abbia fornito agli altri popoli asiatici l'occasione per liberarsi dall'oppressione dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

La collaborazione del Giappone con la Germania e l'Italia nel campi militare, politico, economico e culturale è profonda e salda. Tutti i tentativi del nemico di creare divergenze fra le Potenze del Tripartito sono semplicemente ridicoli. Il reciproco appoggio e la collaborazione fra il Giappone, la Germania e l'Italia sono stati concordati non solo per la durata della guerra, ma anche per il dopoguerra e si estendono a tutti i campi, come lo hanno dimostrato i recenti accordi.

Il Ministro ha dichiarato, più oltre che la politica del Giappone nei confronti dell'Unione sovietica non ha subito alcun mutamento ed è fondata sull'Accordo di neutralità nippo-russo dell'aprile del 1941.

Nelle vie di una città tunisina

In una via della Tunisia presidiata dalle nostre truppe (Telefoto R. G. Luce - Colò a «Stampa Sera»)

SPORT

Asterischi in grenata e bianconero

Torino e Juventus si apprestano al confronto diretto

Eccoci al secondo confronto diretto fra granata e bianconeri. Alla terza giornata, quando per la prima volta Juventus e Torino si incontrarono sul terreno dello Stadio Mussolini, le due squadre erano entrambe in cattive condizioni di classifica. Il Torino aveva addirittura perso i due primi incontri contro Ambrosiana e Livorno, lasciando di stucco tutti quanti credevano ad una sua folgorante partenza e la Juventus, se non aveva ancora subito sconfitta, neppure aveva vinto perchè al pareggio registrato in casa di fronte al Milano era seguito quello di Venezia. La partita avrebbe quindi dovuto segnare la rinascita dell'una o dell'altra schiera. Ritorse il Torino che quel giorno decise di tornare al «sistema» e prese di infilata una Juventus che, priva di Borel, con Mazza non ancora convenientemente allenato e con Lushta in non buone condizioni fisiche, non seppe validamente opporsi all'avversario assestato di ritorno. Nonostante il punteggio (5-3 a favore del Torino) non tutti furono d'accordo, in quell'occasione, nel riconoscere la netta superiorità del Torino. Si discusse molto del gioco delle due squadre, delle vicende della gara, e si... rimandò tutto alla partita di ritorno.

Da quel giorno ormai lontano le due fiere rivali hanno fatto molta strada. La Juventus scoprì ancora per qualche domenica poi infilò una serie-primato di vittorie, così da risalire dalle ultime alle prime posizioni della classifica. In partenza la si era creduta una squadra senza attacco ed invece la prima linea, trovato il miglior schieramento, prese a segnare reti su reti mercè il giuoco intelligente di Borel e di Mazza e le doti di realizzatori di Sentimenti III e di Lushta. Così, nel volgere di quindici settimane, la Juventus, lasciato il ruolo di comparsa, è divenuta unità di prim'ordine, ed ora, a due soli punti dal Livorno, ad uno dall'Ambrosiana ed alla pari con il Torino, può e buon diritto aspirare alla vittoria finale. E' forte per saldezza di reparti, per valore di uomini, per volontà, per tenacia, per la raggiunta fusione. Quella di domenica è senza dubbio una prova per essa molto importante, forse decisiva, e la preparazione per l'incontro sarà, da parte bianconera, accuratissima. I giocatori juventini, che continuano a vivere ad Alba, verranno a Torino nel pomeriggio di oggi, si alleneranno allo Stadio e ripartiranno in serata.

L'allenamento odierno dovrà dare a Rosetta precise indicazioni per lo schieramento da adottare contro i granata. Non è probabile che modificazioni vengano apportate al trio estremo, ma per la mediana si spera di poter nuovamente contare su Locatelli, le cui condizioni fisiche sono molto migliorate in questi ultimi giorni. All'attacco bisognerà sostituire Borel che approfitterà della giornata di riposo impostagli da una clausola contrattuale per guarire dello strappo muscolare che domenica scorsa l'ha costretto ad abbandonare il campo nel corso del primo tempo. La soluzione migliore del problema della prima linea pare quella di sostituire semplicemente Borel con Magni inclinato ai loro posti abituali Sentimenti III, Mazza, Lushta e Ventimiglia. Ad ogni modo ogni decisione è rimandata a dopo l'allenamento.

* *

Al Torino si pensa non solo a preparare la squadra, ma anche... il campo. I dirigenti granata si sono preoccupati di poter tornare in via Filadelfia ed hanno in questi giorni sbrigato le pratiche necessarie, non solo, ma fatto lavorare squadre di operai per dare il campo sociale dei necessari rifiuti. Una decisione in merito al terreno di giuoco non si avrà che oggi; ad ogni modo il ritorno al campo Torino è pressochè certo. La squadra, che allo Stadio non si è mai trovata a suo agio, dovrebbe giovarsi non poco del fatto di giocare finalmente in casa. Essa si allenerà oggi sul terreno che domenica dovrà essere teatro del grande incontro.

Reduce da Livorno dove ha ottenuto un non disprezzabile risultato di parità, il Torino si appresta a disputare un'altra gara che è certo della massima importanza per la sua classifica. All'Ardenza i granata hanno dovuto subire la supremazia degli amaranto ma non hanno ceduto. La difesa, pur passando... brutti momenti, ha tenuto duro, specialmente per il buon lavoro svolto da Ferrini e da Eliena. L'attacco, invece, non ha fatto molto, ma di cinque giocatori del valore degli avanti granata c'è sempre da attendersi la... resurrezione. Il Torino ha sciupato troppi punti in partite che avrebbe dovuto vincere con tutta tranquillità ed ora si trova nella situazione di dover assolutamente vincere per non essere tagliato fuori dalla lotta per il primato.

Noi già abbiamo detto che la squadra granata sfugge ad ogni esame critico; può deludere od entusiasmare, non riuscire a segnare un solo punto o realizzare grossi bottini. Questa volta la rivalità dovrebbe funzionare come una molla potente per scatenare l'unità all'attacco.

* *

L'arbitro sarà certo avvincente. La Juventus appare squadra più regolare, meglio registrata, più fredda, in grado di tenere in pugno le reazioni della partita solo che l'avversario le lasci prendere l'iniziativa. Il Torino... disognerà vederlo in campo. Non si può assolutamente prevedere se sarà irresistibilmente forte o se incapperà in un'altra delle sue strane giornate.

Questa incertezza acuisce l'interesse del confronto. Juventus e Torino sono a pari punti in classifica e chi vincerà farà un gran passo in avanti lasciando l'avversario nei guai. La partita non si presta ad alcun pronostico. E' aperta come non mai. Il risultato della gara non conta. E' una diversa Juventus, è un diverso Torino che si trovano di fronte. Pareggeranno? La sportiva si augura che ci sia un vincitore ed un vinto.

ero

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Episodi delle incursioni nemiche

Una casa salvata da molti vasi di fiori

Spigolando fra i tanti episodi che gli interessanti sono venuti a raccontarci dopo le incursioni aeree nemiche non vogliamo dimenticare quella che dagli altri si differenzia per la parte che vi hanno avute i molti vasi di fiori che nella prossima primavera avrebbero dovuto rallegrare una casa del centro e che invece sono stati sacrificati per una più urgente opera.

Era la notte dell'8 dicembre e su Torino per la... villesima... munificenza dei bombardieri inglesi piovevano aggressivi d'ogni tipo, d'ogni calibro ma con grande maggioranza, spezzoni incendiari. Il capo fabbricato della casa cui abbiamo accennato e il portinaio Cesare Sandrone coadiuvati dagli inquilini Natale Rovetti e Angelo Aimo si erano in particolar modo adoperati a spegnere spezzoni che erano caduti sul tetto, sulle soffitte e nel cortile. La atmosfera era tutt'altro che tranquillante: l'edificio di fronte colpito contemporaneamente da bombe dirompenti ed incendiarie era diventato un rogo entro il quale precipitavano man mano pezzi di tetto, travi, sollevando ad ogni nuova caduta colonne di faville, che rappresentavano anch'esse un pericolo per le case vicine. Ma appunto perchè la situazione si faceva particolarmente critica, il manipolo dei volontari della casa di cui ci stiamo interessando raddoppiava la sua già intensa attività per difendere le abitazioni dalle insidie che scendevano dal cielo o salivano dalla terra. Ben sapeva il capo-casa, ben sapevano gli altri che solamente la sabbia poteva essere adoperata per soffocare gli spezzoni e giacchè molti ne erano caduti, la piccola riserva fatta preventivamente era esaurita. Fu proprio allora quando altri malaugurati spezzoni caddero sul fabbricato che vi fu un momento di serio imbarazzo.

Un'idea provvidenziale

Il gruppo era salito al terzo piano dove in sole tre camere erano caduti ben nove spezzoni. Già i mobili, le tende ed i cuscini erano intaccati dal fuoco. Qualunque ritardo rappresentava la fine dell'allogio. Fu allora che uno dei presenti ebbe un'idea provvidenziale. Non c'era più sabbia ma c'erano bensì sul pianerottolo e anche sui pianerottoli sotto'o soprastanti molti vasi, che una signora appassionata dei fiori aveva ivi radunati durante la stagione invernale. Venne fatta all'istante una requisizione della flora casalinga. In catena, con altri volontari aggiuntisi ai primi, si fecero passare ad uno ad uno i vasi dai quali, senza misericordia venivano sradicate le piante, e l'ultimo si serviva poi della terra per gettarla sugli ordigni incendiari. Secchi d'acqua intanto servivano a spegnere le fiamme divampanti dalle suppellettili e con tali mezzi riuscivano a salvare buona parte del mobilio e quello che più conta ad impedire all'incendio di intaccare le travature di legno e di stuoia dei soffitti già in parte crollati.

Appena finita quella bisogna ecco il manipolo dei volontari avviarsi ad un uguale e non meno urgente lavoro in un alloggio del secondo piano dove diversi altri spezzoni avevano già intaccato i pavimenti di legno e l'intelaiatura di una finestra. La terra degli ultimi vasi bastò appena all'opera di spegnimento; ma bastò. In poco più di due ore di intenso lavoro i volontari avevano scongiurato ogni pericolo. Il bombardamento era finito, più nessun ordigno minacciava la casa che quei bravi avevano sottratta ad una sicura catastrofe. Essa era, ben è vero, diventata inabitabile, ma era altresì palese che poteva essere riparata e lo sarà certamente abbastanza presto per permettere a coloro che con tanta prontezza e sprezzo del pericolo hanno lavorato per salvarla, di ritornare ai loro alloggi.

Un coraggioso artista

Un altro volonteroso il cui coraggio a tutta prova e la cui prontezza di spirito abbiamo avuto occasione di rilevare in molte altre occasioni ai è adoperato incessantemente per scongiurare pericoli d'incendio non in una ma in parecchie case della zona precollinare, è il noto e valoroso scultore G. B. Allosti. Mentre infuriava il bombardamento e per la caduta di bengalini e di spezzoni la zona era illuminata a giorno, egli abbandonava il rifugio dove aveva messo in salvo la famiglia, per constatare se la sua o le case adiacenti corressero pericolo.

Quattro incendi divampavano attorno al suo stabile. Sembrava un inferno. Subito l'artista accorse: e poichè nessuno aveva ardito scalciare ch'egli aveva fatto alle porte d'ingresso, si mise alla ricerca di aiuto e trovato un gruppo di soldati, ritornato per un istante il volontario ardito di guerra, li portò insieme ad altri ufficiali all'assalto di quegli edifici indifesi, in preda alle fiamme, e fu per suo merito e per merito degli ufficiali e dei soldati intervenuti se i portoni furono sfondati, e se con mezzi di fortuna fu portato in salvo tutto quanto fu possibile portare e se soprattutto le quattro case sono state salvate dalla voracine di fiamme.

Lo scultore Allosti una ricompensa l'ha avuta per il suo generoso intervento. L'ha avuta dalla Provvidenza. Mentre egli si adoperava per il prossimo un spezzone, forato il tetto, cadeva nella sua camera da letto, ma cadeva sul pavimento di piastrelle e si estinguerà senza recar danno di sorta.

Celebrazioni salesiane

Sia per finire la novena in onore di S. Giovanni Bosco nella Basilica di Maria Ausiliatrice, poichè la festa liturgica verrà celebrata il 31 corrente.

Hanno predicato la novena il mattino don G. Garbero salesiano; la sera don Zanonatti pure salesiano. Il giorno della festa le pontificale sarà celebrato, alle ore 10, da Mons. Coppo. La solennità di S. Francesco di Sales è rimandata alla domenica 7 febbraio, in cui terrà il pontificale il Vescovo di Pavia, Mons. Alfieri.

Il ritorno del Prefetto da Roma

L'Eccellenza il Prefetto è rientrato stamane da Roma.

Volontari di guerra

La Segreteria del Comando dei Volontari d'Italia, in via Vanchiglia 3 bis, è aperta ogni giorno dalle ore 16 alle 17,30.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	7	29	4
MILANO	44	43	19
ROMA	94	60	—

IL SOLE sorge domani venerdì 29 gennaio (29-336) alle ore 7,55; tramonta alle 17,31. La LUNA spunta alle 0,47; tramonta alle 11,53. - Domani 29, ore 9,15, ultimo quarto della Luna. - Primo del tre giugni detti della «merla».

ANNIVERSARI DEL 29. — Nasce a Madrid Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi, grande viaggiatore ed esploratore (1873). - Nasce a Como Alessandro Volta (1745).

L'OROSCOPO DEL 29. — I luminari in disaccordo e Marte in quadratura con Nettuno suscitano per tutta la giornata indisciplina disobbedienza e tenebrosi intrighi. Il fosco pianeta in cattiva configurazione con Nettuno colpirà la previsione, e tarda sera spartiranno le cattive influenze ed il benefico Giove elargirà successi e tranquillità. (Mario Regato)

I GELINI che hanno compiuto nel 1942 i 25 anni devono fare la denuncia.

ESTRAZIONI. — Obbligazioni Società Ferroviaria del Monferrato.

I SANTI DEL 29. — S. Francesco di Sales vescovo di Ginevra, cooperò alla fondazione dell'Ordine della Visitazione e lasciò molti scritti ascetici e teologici per i quali fu proclamato dottore della Chiesa (1567-1622), canonizzato nel 1665 da Alessandro VII, proclamato da Pio IX protettore della stampa cattolica. - S. Aquilino prete martirizzato dagli eretici a Milano; S. Salpizio vescovo.

FUNZIONI DEL 29. — Visitazione (festa di S. Francesco di Sales): ore 17 rosario, predica, benedizione - Maria Ausiliatrice: S Messa e funzione di don Garneri; 17 rosario, discorso di don Zanantoni, benedizione - S. Filippo: 7,30 e 17: novena in preparazione alla festa del B. Sebastiano Valfrè - S. Domenico: 9 Messa e S. Vincenzo Ferreri e benedizione degli infermi - S. Giuseppe: ore 8 Messa e preghiere a Gesù Crocifisso - S. Francesco d'Assisi: 7 Messa e coroncino del S. Cuore.

FIERE DEL 29. — Nessuna.

NUMERI E APERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 23 gennaio: Palermo: 30 da 77 anni, 83 da 65, 12 da 59, 29 da 56, 78 da 54, 15 da 53, 56 da 52, 35 da 50 - Roma: 67 da 78, 73 da 61, 77 da 53, 64 da 50 - Torino: 49 da 84, 10 da 71, 3 da 66, 13 da 65, 36 da 54 - Venezia: 79 da 116, 80 da 112, 39 da 90, 6 da 85, 60 da 84, 10 da 84 - La data dell'estrazione ritarda: Bari 7, Cagliari 1, Firenze 6, Genova 13, Milano 17, Napoli 3, Palermo 10, Roma 10, Torino 12, Venezia 6.

Gli istruttori premilitari della Iª centuria che in seguito a sbollamento non hanno ancora comunicato il loro attuale recapito al Comando federale (Ufficio coordinamento premilitare), sono tenuti a farlo con la massima urgenza.

Norme per l'acquisto delle uova

La Sezione provinciale per l'alimentazione comunica che dal 29 gennaio al 3 febbraio p. v. sono in distribuzione le uova. Per il ritiro delle uova, per la corrente settimana fissate in due per persona, i consumatori dovranno presentare i tagliandi n. 23 e 24 della carta annonaria per generi alimentari vari. Il prezzo di un uovo rimane invariato in L. 2. Per gli ospedali, le case di cura e le convivenze valgono le norme già a suo tempo impartite.

Prenotazioni del formaggio per i pubblici esercizi

L'Unione fascista dei commercianti (ufficio distribuzione) comunica che gli alberghi, ristoranti, trattorie, ecc. che hanno ritirato l'apposito modulo per la prenotazione del formaggio debbono prenotarsi presso il loro normale fornitore il quale rilascierà loro il tagliando di controllo unito al modulo di cui sopra. Le aziende al dettaglio che hanno ricevuto le prenotazioni del formaggio da parte dei pubblici esercizi debbono presentare i moduli di prenotazione all'ufficio distribuzione (via Alfieri 16) entro sabato 30 corrente.

Una Balilla abbandonata priva delle ruote

Una chiamata telefonica dalla Stazione dei Vigili Municipali di Ponte Stura giungeva ieri sera, verso le 19 alla Caserma delle Fontane. Una «balilla», in ottime condizioni di funzionamento ma priva delle quattro ruote, targata 311.RA.TO, era stata trovata abbandonata in via Stellone all'angolo di via Valgioie in un punto immerso nell'oscurità. I vigili accorrevano con un carro attrezzi ed un autocarro e provvedevano al trasporto della macchina al magazzino municipale di corso Italia Balbo. La «balilla» è indubbiamente stata rubata e poscia abbandonata dai ladri che prima si sono impossessati della ora preziose ruote gommate. Il proprietario può locarsi al suddetto magazzino pel riconoscimento ed il ritiro.

Cameriere ucciso dal tram in viale Thovez

Verso le ore 0,20 di questa notte, il cameriere Dietto Giuseppe fu Michele, di 68 anni, abitante in viale Thovez 57 rincasava proveniente dalla strada di Val Salice allorchè, giunto in detto viale non si avvide, a causa della nebbia, del sopraggiungere della vettura tranviaria della linea 13. Fu, così, violentemente urtato dal pesante carrozzone e travolto sotto le ruote anteriori.

Data la critica posizione in cui era rimasto il corpo del disgraziato, fu necessario richiedere ai pompieri l'invio di un certo attrezzi mediante il quale la vettura fu sollevata e il corpo, straziato della vittima tratto di là. Con autoambulanza, pure dei Vigili del fuoco, il cameriere era trasportato all'ospedale delle Molinette ma vi giungeva cadavere. I medici hanno riscontrato la morte per frattura della base cranica.

Ruba del bronzo

Un altro operaio infedele, tale Angelo Cucchiani di Teodoro, abitante in via Balbeto 15. Occupato presso una grande industria cittadina, il Cucchiani, invece di pensare ad essere solo un buon operaio e di guadagnarsi onestamente da vivere, rubava del bronzo nel reparto al quale era addetto. Gli amanchi erano presto notati e dopo una continua vigilanza scoperto ne era anche l'autore che è stato arrestato per furto continuato aggravato dal Commissariato Mirafiori.

IL FURTO AL "CARIGNANO,,

Le impronte sulla grondaia e la deposizione d'un'attrice

Novità sul furto delle 80 mila lire perpetrato al teatro Carignano in danno della ballerina Irene d'Astrea Ecole. Nella mattinata di ieri il reggente del Commissariato Dora ha interrogato l'unica componente della Compagnia Tarantò, che quando il furto è stato commesso, durante il Ballo della rivista, era fuori scena: la signora Brunilde Orienti. La sua deposizione però che l'attrice ha potuto fare è stata che si chiamava Erminia Orienti, che, con licenza del rispettabile pubblico, era nata a Torino, e che attualmente riviveva a modo suo sulla scena il dramma della moglie di Corrado se «La morte civile» Quante al resto, non sapeva nulla, non aveva sentito nessun rumore di vetri infranti nel camerino di Irene d'Astrea, insomma, era spiacentissima, se così si può dire, ma la ladra non era lei.

Nel pomeriggio, sempre di ieri, il Commissario si è recato al teatro Carignano: un sopralluogo, che è stato fruttuoso, di 3 elementi che il ladro, per «passare» abbondantemente nel guardarobe e nei risparmi della biancheria e longilinee Irene si era calato nel camerino dell'attrice lungo una grondaia che passa vicino alla finestra del camerino stesso. Questo fatto è risultato in seguito a delle impronte nasali rintracciate sulla grondaia e che sono state debitamente rilevate. Saranno tali impronte il «filo» che svolto con cautela condurrà difilato a casa del ladro? «Mah!», ha sospirato Irene. «Mah!», ha sospirato la non meno bionditissima e longilinea Beatrice: la quale, memore sempre del suo ruolo di confidenziale, «è avvicinata, per consolarla, alla collega ch'era lì lì per immalinconirsi ancora una volta al pensiero dei biglietoni, della pelliccia e di altra sua bella roba scomparsa «per opera di un... di un...».

Arrestato per questua

Proseguendo nei repulisti delle vie cittadine dei «accattonaggio, agenti del Commissariato Mancinello hanno arrestato il questuante Federico Frezi fu Benedetto, abitante in corso R. Parco 159.

COMUNE DI TORINO

27 Gennaio 1943-XXI

NATI	7
MORTI	29
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

Nascite. Maria ved. Mosca, a. 73, da Barbania, casalinga, p. G. Brile 127 - Lorenzo Ortensio fu Francesco, a. 70, da Bussoleno, casalingo, v. Perrone 9 - Pregi Torbiero fu Giuseppe, a. 83, da Candia Lomellina, casalinga, v. Mazzini 45 - Milano Rosetta fu Antonio, a. 63, da Torino, spinta, v. G. Doglia 26 - Ferrero Rosetta fu Andrea, a. 70, da Borgo Vercelli, pensionata, v. Arquata 14 - Sarti Margherita fu Quinto, a. 35, da Torino, casalinga, v. Pesaro 280 - Gris Ferdinando fu Giuseppe, a. 77, da Torrazza, pensionato, viale R. Thovez 9 - Allasia Rosina di Pietro, a. 4, da Torino, a. Leon 31 - Bertolasso Pietro fu Francesco, a. 70, da Nord Ligure, industriale, str. al Bonchi 191 - Cimadore Aurora di Francesco, a. 21, da Cuneo, sarta, Osp. A. di Savoia - Brunetto Rosanna di Giovanni, a. 18, da Almese, lattaia, Osp. Mollinette - Marzetti Ernesto fu Francesco, a. 78, da Torino, casalingo, Astalleria - Scalzo Pietro fu Pietro, a. 62, da Torino, muratore, Lu. Filipuzzi 5 - Serafini Giuseppe di Luigi, a. 14, da Torino, meccanico, Astalleria - Battaglini Luigia ved. Grassi, a. 93, da Cumiana d'Asti, casalinga, Ricovero - Allasi Giovanni Battista fu Sante, a. 30, da Maiano, operaio, Telecline - Calosi Matilde ved. Lupo, a. 77, da Riva Valdobbia, casalinga, Ricovero Misch. - Bartolotta Carlo fu Vincenzo, a. 58, da Torino, falegname, Osp. Mollinette - Trinchi Giuseppe di Carmelo, a. 31, da Torino, meccanico, Osp. Mollinette - Bergesio Antonietta fu Marino, a. 19, da Foggia, operaia, Osp. Mollinette - Costalvori Ida m. Ormelli, a. 66, da Rimini, casalinga, Osp. Mollinette - Motta Roberto di Guerrino, m. 3, da Torino, falegname - Gini Alberto ved. Ottavi, a. 82, da Torino, casalinga, Osp. Mollinette - Bono Maria Emilia Ferdinanda, a. 68, da Fossano, religiosa, Cimitero M. Campagna - Gambetta Annunziata padre Marino, a. 69, da S. Damiano d'Asti, religioso, Cimitero M. Campagna - Colombaro Michele padre Celestino, a. 71, da Bosco, religioso, Cimitero M. Campagna - Bruno Domenico frate Marcellino, a. 82, da Novel Saint Jugon, religioso, Cimitero M. Campagna - Gaglio Lorenzo padre Francesco, a. 67, da Villafranca Sabauda, religioso, Cimitero M. Campagna - Gammaldi Clementina ved. Grandjean, a. 85, da Palermo, casalinga, Osp. Psichiatrico.

CAMERE D'AFFITTO

L'espediente del signore che pizzicava l'erre

— Scusate, la camera è libera ancora? — chiese il signore distinto che pizzicava l'erre parisiade, signore dai modi mollissimi e bellissimi e ardenti occhi — se così fosse...

— Certamente. Potete sistemarvi anche subito, volendolo.

E, così dicendo, la padrona di casa, una signora in rotaglia a Rosani e «bigodini» in testa a causa dell'ora antelucana, indisse la stanza che intendeva affittare e per la quale ella aveva messo la sera prima un avviso sul giornale.

— Davvero assai scusare — ella aggiunse, turbatissima per il disordine generale in cui il primo richiedente presentatosi trovava la «matrimoniale con bagno e telefono» — ma a quest'ora, lo confesso, non mi aspettavo che...

— Signora, dovete scusarmi voi. Sono soltanto le sette del mattino; è vero. Un'ora un po' inconsueta, ma ho temuto di arrivare in ritardo. Sono arrivato ora da Padova. Ho comperato il giornale alla stazione e non ho voluto perdere un momento. Ho lasciato il mio bagaglio in stazione e sono corso. Quella da trovare una camera a tale preoccupazione che non ho voluto correre l'alea di ritornare senza. Vi prego scusarmi una volta di volermi servire. Affittate ora l'altro la camera. Anzi, siccome ho passata la notte in treno... Non avrete nulla in contrario che...

— Ma signore, Polete coricarvi anche subito.

— Vi ringrazio, sono stanchissimo, infatti. Sbrigliandomi regolarmo tutto.

* *

Nell'appartamento situato al quinto piano di una casa modernissima al numero 6 di una via laterale all'arteria più centrale di Torino, ritorna il silenzio. La signora torna a letto, il signore si infila sotto le coltri della camera da affittare. Silenzio che si prolungò per molte ore ancora. Sino a tardi, cioè all'ora di casa le cui il signore che pizzicava l'erre si svegliò e quindi ancora a scusarsi dalla padrona di casa:

— Ho dormito molto troppo — disse — ma aveva passato quasi due notti in treno, mi dovete perdonare. Ora vado alla stazione a prendere i miei bagagli e ritorno.

Vi ritornò subito la stessa — rispose la padrona di casa.

* *

La padrona di casa non rivide più il signore distinto che pizzicava l'erre. Costui però aveva dimenticato un portacarte col suo nome. Portato l'oggetto al più vicino Commissariato, l'individuo è stato ora rintracciato.

ONORIFICENZA

Motu Proprio di S. M. il Re Imperatore, il noto pediatra Pettor *Gian Fisiro Riccra*, dell'Ospedale Mauriziano, è stato insignito dell'Ufficialato della Corona d'Italia.

Al valente professionista, di recente rientrato dall'aver compiuto il proprio dovere in zona d'operazioni, vanno le sincere congratulazioni e i voti degli amici e ammiratori.

Seguendo la Cronaca

MACCHINE DA UFFICIO

riparazioni, ricostruzioni, adattate, cambi. - Stabilimento «Remington» Lamoli Mario, c. Moncalieri 23, t. 66-300

BELTRAMO

avverte che la Sartoria è aperta e accetta stoffe per la confezione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO ore 20,45 rivista Tarantò «Noi... ricchi» di Nelli e Mangini.
DE LAUDE ore 17 e ore 21 Arte varia.
MAN REX: 17 e 21 Tratten. e Varietà

Spettacoli cinematografici

VITTORIA domani riapertura col film «Quattro passi fra le nuvole» Cervi, A. Benetti, Viarisio, Bissone, Romano
AMBROSIO: «Acque di primavera» (G. Cervi, M. Lotti, Y. Vanni) e Documentario «Per i figli del popolo» Ult. 21,30.
CORSO: «Gelosia» (Lupi, Perdisa, Valeri, G. Minchi, M. Serato, C. Valenti).
STATUTO «Non ti pago» Edoardo, Peppino e Titina De Filippo. Ult. ore 21
NAZIONALE: «La guardia del corpo»
DORIA: «L'uomo del giorno» Chevalier
TORINO: «Noi vivi» Valli, Gianchetti
ALPI: «I tre aquilotti» L. Cortese
COLOSSEO: «La regina cleopatra» Ult. 21.
C. Alberto «La bisbetica domata» Nilvi, Nassari. 14,30, 16,30, 18,30, 20 ult. 22
VINCIGLIO 16: «Una storia d'amore»
IMPERIALE: «Ripudiata» Ult. ore 21.
ESCELSIOR: «Venere cleopatra» Ult. 20,30.
ITALIANO: «Capitano Mollenardo (16).
ADUA: «alla Tour. Ultimo ore 20,30.
REGINA: «Il mercante di schiavi»
SOCIALE: ore 15: «Le due orfanelle»
TORINESE: «Violette nel ventaglio» Ridri
ROMANO: «Cuore senza casa».
SAVOIA: «I tre aquilotti» ep. 14,30.
REX: «L'anima che torna» con Katalin Karady. Ultimo film ore 22.

DORIA: L'uomo del giorno

con Maurice Chevalier.

Arrestato per questua

Proseguendo nei repulisti delle vie cittadine dei «accattonaggio, agenti del Commissariato Mancinello hanno arrestato il questuante Federico Frezi fu Benedetto, abitante in corso R. Parco 159.

Cinquantamila lire di danni nell'incendio di un alloggio

Stamane verso le ore 9,45, in un alloggio della casa di via Principe Amedeo 32, abitata dalla signorina Cerrato Anna, a causa del surriscaldamento del tubo di una stufa che usciva dal soffitto e attraversava il solaio, si sviluppava un incendio che dal solaio si propagava in breve al soffitto dell'appartamento. I Vigili del fuoco, telefonicamente avvertiti, inviavano sul posto una squadra con carro attrezzi. L'opera di spegnimento si protraeva per oltre due ore, ma alla fine i militi riuscivano a spegnere l'incendio ed evitare così ulteriori danni al resto del fabbricato. Tuttavia i danni recati dal fuoco all'appartamento, da un primo sommario inventario, sono valutati dalle 40 alle 50 mila lire.

Necrologio

Si è stancata spento, a 22 anni, dopo lunga e penosa malattia, il signor Vittorio Gili, nascere amatissimo di Antonio Aliano, addetto alla nostra autorimessa. Al camerata Aliano e ai suoi familiari le nostre vive condoglianze.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 corr.: **Gaole Luigi**, decoratore, **Piero Felicita**. **Milani Piero**, dott. scienze commerciali, **Menchiero Anna**, dattilografa. **Ribon Dino**, sott'uff. R. E., **Tasso Maria**, impiegata. **Silli Armando**, dott. medicina, **Ambrosini Fiorenza**, insegnante.

Sono nati

Grassi Costanza, Del Bianco Adriana, Bonino Mario, Sardi Maria, Pracchiari Anna, Occhiena Antonio, Audisio Anna.

Oggi al CORSO

l'emozionante vicenda d'un uomo prigioniero del proprio dramma e vittima della

GELOSIA

spettacolo nel pubblico l'interesse più vivo per la umana e veristica azione passionale del film di *F. M. Poggioli*:

GELOSIA

derivato con ispirata potenza da «Il Marchese di Roccaverdina» di Luigi Capuana.

Roldano LUPI e Luisa FERIDA

due fra i più personali e scattanti nostri interpreti, sono al centro della l'incalzante, romanesca vicenda, insieme a *Elena Tarechi* e con

Ruggero RUGGERI

Prod. Cines-Universalcine. Escl. Ente.

Domani si riapre il Supercinema VITTORIA

con un film che riveda un nuovo impressivo aspetto brillante del regista *Alessandro Blasetti*:

QUATTRO PASSI FRA LE NUVOLE

Non è un dramma, ma commuove; non è una commedia, ma diverte.

E' una vicenda deliziosamente ingenua nell'impostazione, come nel paradossale sviluppo e nella inaspettata e pur logica soluzione.

GINO CERVI - ADRIANA BENETTI

sono gli interpreti principali, finissimi ed arguti, ai loro fianco degna persona di sani notissimi, fra cui

Enrico Viarisio - Giuditta Rissone
Carlo Romano.

Oggi all'AMBROSIO ACQUE DI PRIMAVERA

Due cuori di donna ugualmente palpitanti per lo stesso uomo: rivali senza saperlo e senza conoscersi, nell'anima chiusa di lui. Tema drammaticamente suggestivo, svolto con toccante verità in questo film di Nunzio Malasomma, interpretato con appassionata sincerità da

Gino Marsella Vanna

CERVI - LOTTI - VANNI

Paolo Stoppa - Annibale Betrone
Prod. Cines-Juventus - Excl. Ente.

Oggi al REX L'ANIMA CHE TORNA

dal romanzo ungherese di *Lajos Zilahy*

Katalin KARADY

espirime alla perfezione l'amore più folle della morte che sovrasta una donna nel suo duro, dolorose cammino.

Domani: serata in onore di Nino Taranto

AL CARIGNANO, dove si replica con sempre vivo successo la divertente rivista *Noi... ricchi*, di Nelli e Mangini, avrà luogo domani sera la rappresentazione in onore di Nino Taranto che, per l'occasione, si produrrà in alcune sue nuove interpretazioni comiche.

RADIO - TEATRI

Giovedì 28 Gennaio

PROGRAMMI GENERALI

SEGNALIAMO in questi programmi:
«L'amore di Felsheim», commedia in 3 atti; «Orsola Filado, Pippo e un asino di Marco Praga.

PROGRAMMA A: Onde metri 268,2, 283,5, 344,8, 420,8, 500,0. Ore 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie e casa dei militari combattenti.
8: S. O. - Giornale radio.
8,15 (circa): Mezz'ora di musica brillante.
9: Radio scuola: Lezioni per gli alunni delle Scuole dell'Ordine Medio - Classe prima media: ore 10: Matematica; 10,10: Analisi logica - Seconda media: 10,20: Latino; 10,50: Comunicazioni - Terza media: 10,40: Storia; 10,50: Latino.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate.
12,15: Quotazioni delle Borse di Roma e Milano.
12,20: Musica sociale.
13: S. O. - Giornale radio.
13,10 (circa): Orchestra diretta dal maestro Gallino.
13,45: Musica operistica registrata.
14: Giornale radio.
14,15 (circa): Canzoni del tempo di guerra.
14,35: Mary Ferrieri: «Le prime del teatro di prosa a Milano».
PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1, 230,3, 246,5, 491,8, 559,7: Dalle 17,15 alle 20,30 (vedi progr. A).
20,30 (circa): ◆ «Orsola Filado, Pippo e un asino di Marco Praga; interpreti: Miss Mordeglia Mari, F. Farnese, G. De Monticelli (in questo atto anche in quell'estremo autore che fu Marco Praga, autore delle «Vergini», forse il suo capolavoro, della «Porta chiusa», di «Memoria», e soprattutto, in commedia, lo spirito pregnante, sottile, caustico, ma al tempo stesso luminoso di serenità serridente. La vicenda è quella d'una scrittore di commedie il quale ha una moglie della quale vive divisa e un servitore cui fa impasto, per causa che le scrupolosissimo della vicenda riviera, due soldi. Beve ciò, dopo qualche anno di separazione (e di disenchantes!) la moglie ritorna. Un idillio fra i due coniugi separati? Ma sì... Oppure scherzano? Ma quel a scherzare col fuoco. Poi il volta in volta il giuoco si fa più serrato... Oggi un bacio, domani un altro, finamma l'epilogo è preludio a un avvenire di felicità e intanto il commediografo, poichè l'ha risuscitata, potrà scrivere la più bella scena fra le tante mai no idee per la sua commedia).
21: Canta il baritono Dino Bechi (musiche registrate): 1) Rossini: «Il barbiere di Siviglia»: «Largo al factotum»; 2) Verdi: «Il Trovatore»: «Quel fiero acceso»; 3) Mascagni: «Cavalleria rusticana»: «Il cavallo scalpita»; 4) Giordano: «Andrea Chénier»: «Nemico della patria».
21,20: Conversazione aeronautica.
21,30: Canzoni in voga dirette dal maestro Rome.
22,15: Concerto del pianista Mario Ceccarelli.
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Orchestra diretta dal maestro Segurini.

Venerdì 29 Gennaio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 221,1, 230,3, 246,5, 491,8, 559,7: Ore 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie e casa dei militari combattenti.
8: S. O. - Giornale radio.
8,15 (circa)-8 (circa): Mezz'ora di musica da ballo.
10-11: ◆ Radio scuola: Lezioni per gli alunni delle Scuole dell'Ordine Medio - Classe prima media: ore 10: Matematica; 10,10: Analisi logica - Seconda media: 10,20: Latino; 10,50: Comunicazioni - Terza media: 10,40: Storia; 10,50: Latino.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate.
12,15: Quotazioni delle Borse di Roma e Milano.
12,20: Musica sociale.
13: S. O. - Giornale radio.
13,10 (circa): Orchestra diretta dal maestro Gallino.
13,45: Musica operistica registrata.
14: Giornale radio.
14,15 (circa): Canzoni del tempo di guerra.
14,35: Mary Ferrieri: «Le prime del teatro di prosa a Milano».
PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1, 230,3, 246,5, 491,8, 559,7: Dalle 17,15 alle 20,30 (vedi progr. A).
20,30 (circa): Concerto diretto dal maestro Barzizza (pubblicità).
21: Mario Zanelli: «Conversazione del tempo di guerra».
21,10: ◆ «L'amore di Felsheim», tre atti di Angelino. Traduzione di Ermanno Roberchi Brivio. Musiche di Franz Schubert, trascritte da Tarchetti Franz Intermezzi: L. Gravagna, D. Lodi, N. Pisano, M. Benetti, C. De Cristoforo, U. Torricini, Vanda Tattoni, Lina Accorsi, A. Zanobini, A. Bonucci, L. Carelli. Orchestra diretta dal maestro Angelini. (La commedia è un po' guasconna ricorda di quelle tre atti può essere rapidamente accennata così: il barone Carlo di Felsheim, il cui

Il sole di Capri

UN ATTO DI ALCALA' QUINTERO

Domingo e Mercedes hanno voluto bruciare le tappe della vita, dell'amore e forse della felicità. Conosciutisi quest'estate ad un ballo in casa della marchesa Jimenez Aranda di Toledo, si sono fidanzati in autunno e sposati d'inverno. Ora sono in Italia, in viaggio di nozze. Egli combattente del Tercio aveva fatto voto durante la battaglia di Santander che, se fosse uscito vivo dalla guerra di liberazione, sarebbe andato a Roma in pellegrinaggio, dinanzi alla tomba di san Pietro, perchè in casa dei Conti degli Arragonas, di cui egli è ora l'unico superstite, era tradizionale nei secoli, ed è ancora, la venerazione per san Pedro. Dopo essere passati per Napoli e per Pompei, i due colombi tubanti si trovano a Capri.

MERCEDES — Sono quasi imbronciata con quest'isola di sogno, tesoro mio: è troppo bella!

DOMINGO — Che lo sia il tesoro tuo è giusto e magari vero, ma che tu debba fare il muso duro verso un'isola, che non esito a definire divina, è incomprensibile anche all'uomo che ti ha amato di più in cielo, in terra ed...

MERCEDES — Se fossimo sulla Sierra Guadarrama, ti bufferei giù dal primo picco disponibile, vecchia canaglia da Inquisizione! Tu sai che io non ho amato mai nessuno all'infuori di te ed osi dirmi queste eresie dalla fedeltà!

DOMINGO — Se volessi dire sul serio, non avresti bisogno di aspettare l'intermezzo di un picco della nostre desolate Sierre, perchè noi siamo vicini, fra poco, al cosidetto Salto di Tiberio, cioè il precipizio a mare, dove la leggenda vuole che il misantropo Imperatore facesse buttare gli schiavi o le persone fastidiose! E noi siamo per il 50 % nella identica posizione imperiale di allora: perchè io sono il tuo schiavo e tu sei l'unica Maestà, alla quale m'inchino.

MERCEDES (*sorridendo felice*) — Tu sei tutta la mia vita, il mio sogno, la mia gioia infinita (*stringendosi al suo braccio*). Non mi lasciare: soffro di vertigini.

DOMINGO — Mi viene un'idea: se ci buttassimo giù insieme da questa altezza, fin dove il mare azzurro e trasparente ride con le sue schiume ai piedi della roccia ferrigna, non sarebbe un volo d'amore e forse un atterraggio di fortuna? Vogliamo provare?

MERCEDES — Domingo, tu che le tue follie mi dai i brividi! (*impallidisce*) Ecco: io non vengo più avanti e torno indietro.

DOMINGO (*trascinandola, quasi donando, con ambe le mani*) — Noi dobbiamo sempre andare avanti, come canta la fanfara del Tercio, lo sai. Vedi? Ancora pochi minuti e poi saremo sulla cima del monte Tiberio. Sei una bambina un po' grullina, con queste paurette deliziose.

MERCEDES (*rinfrancata*) — Sarà verò e niamma che mi dai continue palpitazioni di cuore e che dimagrisco a vista d'occhio.

DOMINGO — E mamma, che è esperta della vita, comunicando la tua lettera alle amiche commenterà certamente: *La mia figliuola è raggiante di felicità, perchè mi scrive che si strugge d'amore per il marito; mi parla di cuore che palpita, di... di...».*

MERCEDES (*allegramente*) — Ecco, vedi, ora sono ancora serena come prima: sento il sangue castigliano che mi corre rapido nelle vene, mentre prima la paura me lo aveva raggelato.

DOMINGO — E' il coraggio: non siamo al polo Nord. Con questo sole mi diventi carne congelata! Eppure, non vieni dall'Argentina!

MERCEDES — Andiamo avanti e procura di non dire tante schiocchezze, come stai facendo da un mese, da quando siamo venuti in Italia. Ecco, siamo giunti in prossimità dei ruderi parlanti della *Villa Jovis*, che era una delle sette ville di Tiberio. Chissà se egli ha udito qui, leggendo il solito rapporto del suo Capo Gabinetto, Seiano, la notizia che il governatore Ponzio Pilato aveva messo a morte un Profeta, a nome Gesù Cristo. Probabilmente sì, e non avrà data nessuna importanza all'avvenimento banale di ordinaria amministrazione! Allora la vita umana non aveva alcuna importanza.

DOMINGO — Come se ne avesse di più oggi! Ci stiamo scannando da alcuni anni senza soluzione di continuità! Non dirmi mai di Tiberio, che è stato malfamato dalla linguaccia maldicente di Svetonio. Se io discendessi direttamente dai Cesari, trascinerei in Tribunale i pronipoti di Svetonio per chieder riparazione di danni morali e materiali, da liquidarsi in separata-sede. Ti dirò che ai tempi di Roma antica doveva esserci, dopo tutto, una abbondante libertà, se era consentito scrivere un libello quale ha scritto Svetonio. Non ti pare?

MERCEDES — Non ricordarmi troppo che sei professore di letteratura latina all'Università. (*Chinandosi*). Guarda un residuo di mosaico. Questa pietre conservano il loro colore naturale, il fascino intatto dalla loro bellezza e la perfezione di un'arte insuperata. Mi sorride abbandonarmi alla fantasia e vedere in una sera illuminata dalla faci sul mare e dalle stelle in cielo...

DOMINGO (*pronto e ironico*) — Non dimenticare la luna!

MERCEDES (*smontata*) — Perchè, signor sfacciato?

DOMINGO — Perchè anche la luna sarà stata di servizio, quella sera, in cui tu vedi ancora i piedini agili delle danzatrici orientali guizzare tra gli aranci e i tripodi fumanti e intrecciare su questo incrocio di pietruzze policrome la danza di Diana, così languida nelle movenze, o la danza di Iside, così frenetica e ardita! Su quel masso, ecco, dove ora ingiallisce la ginestra in tenero soliloquio con i garofani dagli occhi curiosi, Tiberio seduto nella sedia tutta d'oro avrà acclevato lo smeraldo di Nerone, trovato al Palatino e, osservando il ballo delle forme umane e dei veli candidi, avrà detto ad un qualsiasi vicino: «Eppure, la mia noia è immensa, come questa bellissima!» (*Guardandola*). Che pensi?

MERCEDES — Sto pensando alle cambre fugaci della noia imperiale, indice della nostra gioconda miseria umana ed alla grandezza sovrumanamente eterna della tragedia che ha preso nome dal Golgota. Tiberio onnipotente è finito nel nulla ed il povarello derisо e crocefisso è salito sul trono dell'adorazione universale. (*Si fa il segno della croce e mormora una preghiera alla Madonna del Pilar*). Ecco, siamo la chiesetta, di cui mi aveva parlato Juanita, che l'aveva vista anch'essa in viaggio di nozze. Dice che là lo sguardo spazia fino al Vesuvio ed all'arcata del golfo, dove Napoli apre le braccia verso Ischia e verso Sorrento. Affrettiamo il passo.

DOMINGO (*improvvisamente pensieroso*) — Quanta storia in ogni pietra di questa meravigliosa Italia, che da trenta secoli sta insegnando la civiltà alle genti! Hai osservato nel volto di questi isolani una certa indolente fierezza, mista di dignità e di cortesia? Essi hanno una «inconsapevole coscienza nel sub conscio» (questa frase rombante è di un professore di filosofia, devi perdonarmi!) di quel che è stato il loro passato e ti guardano con occhi luminosi dallo sguardo dritto, come per dirti: — Lasciateci passare, siamo i figli di Roma!

MERCEDES (*con un grido*) — Tesoro, si spalanca il mare interno del golfo! Che splendore di incanti arcani! Mi sento quasi mancare il respiro! Sediamoci, non ne posso più: tutto qui è celestiale.

(*La bellezza del panorama fa ammutolire i due innamorati, che si appoggiano al portico della chiesetta, i cui muri sono un album di firme. Una frase dice: «Immacolatalla chiacchiera troppo: quando sarà mia moglie, le accorcio la lingua». Un'altra reca poco distinte queste parole scritte col lapis copiativo, stinto dalla pioggia: «Ho portato qui da Torino Luisa. Siamo ubbriachi di gioia! Ci siamo giurato amore eterno. Pinot». Una terza: «Domani parto soldato: è la prima volta che lascio Capri. Tornerò? Pasquale». Ai margini di un ramo d'edera rampicante si leggono molte firme in calce a queste parole: «Siamo tutti giovani che non saranno mai vecchi. Quando avremo novant'anni torneremo qui da Milano». Vi sono molte invocazioni di protezione alla Madonnina ai alcuni ex voto di marinai si intravvedono dentro, di fianco all'altare modesto. Intanto si avvicina ai due nobili spagnoli una vecchietta con mazzolini di fiori).*

VECCHIETTA — Eccellenze, vuole *la chiata fiore piccirillo piccirillo? Io non saccio parlare forestiere*, ma va lo dico in italiano: vi sta sul petto come un gioiello. *Dicite la verità, non è vero?*

DOMINGO (*come rapito*) — Non vi capisco, buona donna, forse perchè siamo troppo felici. Datemi intanto i fiori di Capri, per farne un serto a Mercedes...

VECCHIETTA (*ridendo*) — *Aggio capito tutte cose, Eccellenze!* E' da cinquant'anni che io vendo fiori alla felicità di passaggio. Grazie, che la Madonnella santa vi aiuti. *Statevo bene.*

MERCEDES (*slacciandosi rapida*) — Voglio offrire alla Madre di Dio, tutte le monelle del nostro amore, Domingo: i fiori oggi ed i figliuoli domani. Che il sole di Capri illumini il mio voto e lo porti in Cielo!

Alcalà Quintero

Bufera di neve sulla Turchia europea

Treno internazionale bloccato e semisotterrato dalla neve

Istanbul, giovedì sera.

La violenta tempesta di neve che da stamane imperversa sulla zona del Mar di Marmara, continua tuttora con non diminuita intensità. Tutte le comunicazioni terrestri e marittime sono interrotte.

Il treno internazionale proveniente da Sofia e che avrebbe dovuto arrivare alle ore sette di stamane, si trova tuttora a pochi chilometri da Istanbul, nella impossibilità di proseguire, essendo a metà ricoperto dalla neve.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Aereo da battaglia rumeno in volo

Un moderno apparecchio da battaglia dell'aviazione rumena in volo per una missione di guerra al fronte orientale

La scoperta di Don Trione

La lunghezza d'onda delle radiazioni umane

Quale valore pratico può avere l'interessante trovata

Roma, giovedì sera.

Che l'organismo umano possedesse la facoltà di emettere delle radiazioni d'ordine radioelettrico era cosa nota agli studiosi. Se ne erano occupati medici e ricercatori vari; i primi essendo convinti che una forza misteriosa, onnipresente quale l'elettricità, non potesse essere estranea al cielo vegetativo umano, gli altri resi alla scoperta di arcani fluidi atti a spiegare i più reconditi segreti della natura.

I medici, rappresentanti severi della scienza ufficiale e tutori della sua serietà, aderirono assai lentamente alle teorie che accreditano alla elettricità virtù curative, cosicchè l'elettro-terapia entrò nella pratica clinica soltanto attraverso lunghi e ben ponderati esperimenti.

Scienza ufficiale

In questo ordine di esperienze l'organismo umano fu sempre considerato quale oggetto, nei confronti dell'elettricità, facendo cioè agire questa su quello. In altre parole la elettroterapia sottopone il paziente ad irradiazioni elettriche, affidando a queste il compito di attivare la circolazione, quello di tonificare il sistema nervoso. Gli studi si riferivano essenzialmente al comportamento dell'organismo sotto l'azione delle radiazioni elettriche; e ciò è tanto più spiegabile in quanto tale è appunto lo scopo professato dai medici.

Per fare un paragone si può dire che l'elettricità veniva usata come una medicina, il medico dunque soltanto si preoccupava di sapere quale effetto facesse il farmaco sul malato; non già se questo agisse per conto suo.

Si è detto, però, che anche altri ricercatori si occupavano delle relazioni esistenti fra l'elettricità e l'organismo umano. Costoro, avincolati dalle pastoie della «scienza ufficiale», avrebbero certamente potuto attingere a risultati di alto interesse, ma contro di loro stavano in parte la mancanza di metodo ed in parte la mania di voler ginnygere a spiegare troppi misteri e di volersi spingere oltre i limiti della metafisica. Così, ad esempio, non pochi furono coloro i quali vollero attribuire a fluido elettrico varie manifestazioni dello spirito ed altri ancora pensarono di trovare nelle «onde elettriche» la spiegazione di tutti i fenomeni arcani che vanno dalla trasmissione di pensiero alla ultrafonia.

Qualche medico tentò di accoppiare gli uni studi agli altri, ma non si ebbero risultati positivi, se pure si conobbe l'ipotesi dell'esistenza di radiazioni dipartentisi dall'organismo umano.

Si giunge così alla «scoperta» segnalata dai giornali di stamane e dovuta al salesiano don Stefano Trione.

La nuova scoperta

Questi — che è ben noto a Torino, dove trascorse molta parte della sua lunga vita alla Casa Madre di Valdocco, ma tenne corsi di predicazione, scrisse di argomenti educativi ed ascetici — è stato largo di informazioni, dalle quali si può presumere con sufficiente chiarezza di che si tratti. Lasciate da parte tutte le teorie «miracolistiche» e metafisiche cui si è dianzi accennato, il don Trione aveva modo di sofformarsi sul fatto incontrastabile della esistenza di radiazioni provenienti dal corpo umano. Su questa base egli iniziava i propri studi, considerando come condizione essenziale per l'ulteriore sfruttamento di tali emanazioni la loro completa conoscenza. Di qui la necessità di una misurazione e la conseguente realizzazione dell'andamento che forma il succo di tutta la scoperta. Ma che si tratta?

Il Don Trione definisce il suo strumento «ad assorbimento», il solo fra quanti ne esistono in marconigrafia, per cui in un circuito oscillante (capacità e induttanza, cioè condensatore e bobina) si manifestano variazioni qualora esso si trovi in sintonia con un emettitore di onde. Con ogni evidenza lo studioso salesiano è riuscito a rendere sensibile un apparecchio di tal genere alle radiazioni emananti dall'organismo umano.

Questo — s'è detto — è il nocciolo della scoperta.

Or dunque resterebbe stabilito che il corpo umano si comporta come una stazione radio-emittente e — secondo le misurazioni fatte — che la sua lunghezza d'onda si aggirerebbe nel campo compreso fra i 2 metri e mezzo ed i 10 metri.

Quale sarà la portata della scoperta?

Per il momento — secondo quanto afferma il Don Trione — vi sarebbe la possibilità di meglio adattare le cure elettriche a ciascun organismo singolo, cercando, cioè, di fare agire sul determinato soggetto una corrente avente opportuna lunghezza d'onda per trarne il massimo vantaggio.

E per il futuro?

Per il futuro ogni supposizione deve necessariamente definirsi arbitraria. Infatti, comprovato che esistono radiazioni umane, comprovato che esse sono misurabili, si potrà procedere negli studi anche e specialmente ai di fuori da quel campo terapeutico di cui finora s'è occupato il Don Trione. La ricezione e la risuscitazione di tali onde potrà forse portare a nuove sensazionali scoperte, includendo senz'altro l'organismo umano nel novero delle sorgenti di un'energia, quale l'elettrica, che racchiude ancora in sè tanti misteri.

L'idea, ad ogni modo, è lanciata.

Sia agli studiosi il trarne quelle deduzioni scientifiche che si possono ricavare.

Il salesiano don Giovanni Trione

UN PRIMATO

I nove fratelli alle armi

di una famiglia trevigiana

Castelfranco Ven., giovedì sera.

Lo spirito patriottico della nostra forte e generosa Marca Trevigiana continua a dare luminosi esempi. Anche quello offerto dall'agricoltore Angelo De Piccoli della frazione di Sruico è meritevole di segnalazione. Ben nove membri della sua famiglia indossano con orgoglio il glorioso grigio-verde. Essi sono: artigliere Pietro De Piccoli, cap. fanteria Carlo, cap. fanteria Mario, artigliere Rodolfo, capo art. Marcello, fante Guerrino, art. alpino Ovvio, art. alpino Gino, artigliere Vido.

Tra i gangsters di New York

Freddato dai suoi complici

durante la "sfilata„ al posto di polizia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, giovedì sera.

(T. T.) - Alle sgride dei criminali» nel teatro delle Centrale di Polizia di New York è stato commesso il più audace delitto che mai sia stato perpetrato, pure in quella città, dove le imprese dei delinquenti toccano spesso i limiti della più grande sfrontatezza.

Pubblico eterogeneo

Per le descrizioni qua e là comparse, già si sa, in linea di massima quel che sia il teatro della Polizia newyorkese ed in che consista la «grida ai criminali». Un anfiteatro con un duecento poltroncine di legno ed una pedana a mo' di palco scenico (donde la definizione di teatro), sulla quale ogni sera vengono fatti sfilare i sospetti catturati nella giornata dalle pattuglie nei bassifondi della città. Lo scopo della sfilata è quello di esporre i prevenuti in pubblico, di modo che se qualcuno ha qualcosa da imputare loro, lo possa fare, riconoscendo nella persona del «fermato» il ladro o comunque la persona dalla quale abbia avuto danno.

Il pubblico è rappresentato da appartenenti ad ogni classe sociale: dal senza lavoro ai capitalisti; dall'avvocato o magistrato di grido, all'astuto ladruncolo, che spera — anche lì dentro, — di finir bene la sua giornata; dalla dama dell'alta società in cerca di emozioni forti, alla piccola dattilografa assetata di giallo; dagli onesti impiegati, ai poliziotti dilettanti che, in quella atmosfera di mistero e di delitto, sperano di trovare la occasione per mettersi un po' in vista.

La sala viene illuminata nell'oscurità: il sipario si leva. D'un tratto vengono accesi due grossi riflettori, che invadono la ribalta con zaffate di luce violenta, onde chè dal palcoscenico con si possono distinguere coloro che stanno nelle poltrone.

Il pubblico rimane nella semioscurità. Un agente in divisa si fa avanti sul proscenio: è l'annunciatore.

«Signori e signore!» — incomincia con voce barbarica — ora passeremo in rivista un gruppo di individui arrestati nelle ultime ventiquattro ore. Preghiamo codesto cortese pubblico di volerci aiutare, per quanto possibile, alla identificazione dei malviventi fornendo indizi e particolari sulla loro attività. I signori del pubblico non possono essere in nessun modo individuati da chi sulla sul palco.

«Chi non vuol parlare in sala potrà rivolgersi all'ufficio dopo la rivista. Avvertiamo però che le informazioni verranno rigorosamente controllate e incorrerà in severissime pene chi avrà dichiarato il falso».

Così pure l'altra sera, la solita chiacchierata aveva aperto la rivista. Il «N. 1» era rappresentato da una ragazza sui venticinque anni, già sfiatata e piangente prima ancora che i riflettori la illuminassero facendole bruciare gli occhi con la loro vivida luce: l'avevano colta gli agenti mentre in una stazione della metropolitana teneva di vendere otto paia di calze finissime che — assicurava — aveva avuto in regalo e le erano troppo grandi di piede. Si sbrigò a smascherarla una negoziante la quale riconobbe in lei la taccheggiatrice che era abilmente riuscita a farle scomparire una mezzetta di calze mentre ella era intenta a cercare negli scaffali certa altra marca richiestale.

I numeri «2» e «3» non furono riconosciuti da alcuno, nè del resto rappresentavano casi degni di interesse; ai più potevano essere espulsi dallo Stato di New York, essendo entrambi originari di altre contrade dell'Unione.

Per il quarto soggetto la Polizia sperava assai dal pubblico confronto. Costui si presentava con un braccio al collo, avendo dovuto essere sottoposto, prima della sfilata, ad ingessatura ed a medicazioni varie. L'avevano soccorso nella Quinta Strada, quando era stato urtato e gettato a terra da un motociclista. L'agente che l'aveva preso in cura quando era ancora intontito per la botta ricevuta, non s'era fatto scrupolo di mettergli le mani in tasca alla ricerca di documenti. Si immagini la sorpresa del policeman quando gli erano capitati tra mano parecchi libretti intonsi di buoni per prelevamento di benzina...

Invece che portarlo alla Guardia medica, l'aveva tosto avviato al più prossimo posto di Polizia. E qui, fin da quando ancora il medico lo curava il «fermato» era sottoposto a fuoco di fila di interrogatori.

Affari lautissimi

Come è noto il contrabbando di carburante ha — negli Stati Uniti — sostituito in gran parte quel che a suo tempo, in regime «dry», era il contrabbando degli alcoolici. Sono rinate le bande, sono ricomparsi nei nomi e nelle persone i più famosi «bootleggers», da «Red» a «Black Joe», a tutti gli altri. Ed il loro commercio si dimostra sempre più fruttuoso; basta considerare che da un carcolo approssimativo in questi ultimi tempi ben venti milioni di litri di benzina sono stati sottratti al consumo normale per finire alla borsa nera, con prezzi variabili dalle sei alle dieci volte quello legale.

La subita speranza dei poliziotti fu quella di aver posto le mani su un affiliato a qualcuna di queste «gangs» e più precisamente su uno di quei tali che operano il traffico dei «buoni» falsificati e rubati o comunque ricettati.

Ogni tentativo di far parlare lo sconosciuto — i suoi documenti intestati a Willy Dickson apparivano falsificati — non riuscì nell'intento. Già qualche sergente pensava alla forza persuasiva del «terzo grado» — e cioè la quella scarica di botte che oltre Atlantico usano per rimuovere l'opposizione dei delinquenti più incalliti — quando si pensò di sottoporre l'arrestato alla sfilata: si sperava in un fortuito riconoscimento. Per tal motivo gli si appiccicò al petto un cartello con su scritto «si chiede di sapere» specifica raccomandazione al pubblico.

Nella sala, all'apparire del sedicente Dickson vi fu silenzio profondo, poi un qualche sussurro poco convinto: gente che si scambiava sottovoce le proprie opinioni.

D'un tratto l'impensabile: uno scroscio di colpi, l'urlo dell'arrestato, colpito in pieno dalla scarica e quello di uno degli agenti che lo vigilavano, il quale ultimo aveva avuto egli pure una pallottola nel braccio sinistro.

Nessuno aveva ancora potuto rimettersi dalla sorpresa, le luci non erano ancora accese, che sulla pedana venivano scagliate da chi sa chi, la mitraglietta con la quale il sedicente Dickson era stato abbattuto.

Immagini il lettore quel che accadde nella sala: le porte furono sbarrate, tutti i presenti fermati ed inquisiti, ma pare che non si sia potuto identificare lo sparatore. Nel trambusto era riuscito a confondersi con la folla o senz'altro a sparire. Lo scopo era stato raggiunto: il sedicente Dickson non avrebbe in alcun modo parlato, non avrebbe, anche involontariamente tradito i suoi compari. L'audacissimo crimine ha destato viva impressione in tutta la grande metropoli.

Duecento renne divorate da un branco di lupi

Oslo, giovedì sera.

Il freddo e la fame spingono i lupi a discendere dalle montagne ed a sparpagliarsi per i villaggi, giungendo sino alla periferia delle città in cerca di preda per sfamarsi. Una quarantina di lupi si erano discesi nei giorni scorsi al piano, avvicinandosi al villaggio di Skiortinon, spaventando la popolazione. Si apprese poi che i lupi avevano fatto una vastissima strage di renne: circa duecento di queste sono state divorate dalle belve affamate, su una ristretta regione. Le renne sono molto utili alla popolazione e rendono economicamente sotto diversi aspetti. La loro distruzione da parte dei lupi, come in ogni altro modo, costituisce un danno gravissimo pel quale le autorità nutrono molte preoccupazioni. E' stata ordinata una forte caccia ai lupi ed in ogni villaggio contadini ed agenti vigilano, armati, pronti ad affrontare i lupi ed a farne strage. Da parecchi giorni infatti si apprendono numerose uccisioni di lupi che avvengono alle porte dei villaggi che essi assalgono per far strage di bestiame domestico e tentando anche di afferrare bambini e quanti riescono a sorprendere indifesi. Ad ogni uccisione di lupo viene corrisposto un premio al cacciatore.

Scambio di internati fra Giappone e Stati Uniti

Solangai, giovedì sera.

Si apprende da fonte bene informata che sono state concluse le trattative sullo scambio di 1500 sudditi nordamericani internati a Solangai, contro lo stesso numero di giapponesi trovantisi negli Stati Uniti.

I premi minori

dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, giovedì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi dei Buoni Novennali del Tesoro di scadenza 15 settembre 1950.

Ecco i premi di L. 100.000, 50 mila e 10.000 per la serie 38ª e 39ª.

SERIE XXXVIII

DUE PREMI DI L. 100.000

987.785 416.817

QUATTRO PREMI DI L. 50.000

651.098 12.334

1.263.189 1.486.826

CINQUANTA PREMI DI L. 10.000

88.235	244.788	796.749
1.907.074	1.585.685	638.414
138.870	62.013	1.344.617
247.634	787.271	455.985
1.786.985	980.870	1.149.403
838.430	957.157	1.362.848
1.158.048	434.751	685.065
937.628	1.670.659	180.540
531.542	982.328	832.077
1.869.726	1.969.726	9.885
1.772.098	541.989	49.695
176.770	1.469.040	1.775.832
892.777	646.235	1.539.954
827.770	685.610	1.207.656
354.415	1.302.726	1.086.440
1.324.023	1.006.836	1.569.089

1.155.247 666.233

SERIE XXXIX

DUE PREMI DI L. 100.000

1.601.484 8.024

QUATTRO PREMI DI L. 50.000

1.862.541 1.786.203

593.642 334.283

CINQUANTA PREMI DI L. 10.000

1.095.824	362.401	823.161
196.366	1.571.860	1.761.250
1.421.877	897.289	95.429
841.180	1.137.735	502.128
1.526.585	451.500	611.665
840.100	1.598.393	199.330
1.531.152	1.460.087	356.594
1.108.462	866.148	1.589.198
482.125	128.511	18.943
807.316	966.655	1.048.468
1.918.617	912.772	518.139
517.588	1.454.749	915.820
1.411.552	209.720	1.051.729
1.093.630	957.541	967.453
1.301.778	1.952.252	1.152.524
1.476.440	279.380	1.584.973

2.498.461 245.182

Statua della Madonna depredata degli *ex-voto*

Castelfranco Ven., giovedì sera.

Un furto sacrilego è stato consumato nell'antico oratorio della Madonna delle Grazie. Dopo aver infranta la vetrata che protegge la venerata immagine della Madonna, mani sacrilege si sono impossessate della ricca raccolta di ex-voto e di preziosi che adornavano la statua. Del furto, che ammonta a rilevantissima cifra e che ha vivamente impressionato la cittadinanza, si è subito interessata l'Arma Benemerita che ha potuto individuare e trarre in arresto due individui, sul conto dei quali gravano forti sospetti.

Morte per ustioni

MONDOVI'. — Giorni fa nella sua abitazione di Margarita il bambino Silva Angelo di 5 anni cadeva in una grossa pentola d'acqua bollente che la sorella Caterina aveva tolto poco prima dal fuoco posandola sul pavimento della cucina. Si apprende ora che il bambino ha cessato di vivere in seguito alle gravi ustioni riportate.

Guida teorica di Cinelandia e dintorni

Al divo tutto è lecito...

E' bene assodato chiarire un punto importantissimo: non tutti i protagonisti di film sono dei divi. I veri divi sono quelli che la casa produttrice presenta. Se una casa produttrice presenta il film X Y, gli interpreti di quel film non sono divi. Sono tutt'al più stelle, assi dello schermo, artisti insuperabili, idoli delle folle e beniamini di tutti i pubblici, ma divi, no. Se, invece, una casa produttrice presenta l'attore Tizio nel film Caio è segno che Tizio è un divo. Vuol dire, infatti, che Tizio, per far ben comprendere ai lettori dei manifesti e dei titoli di testa quanto onorme sia la propria celebrità, ha preteso dal produttore di essere presentato. Nella vita si suol dire delle persone celebri che non hanno bisogno di presentazione; nel cinema, invece, le persone celebri provano il bisogno di essere presentate. Il che dimostra una volta di più come il cinema non cerca mai d'imitare la vita. Qualche volta, per altro, i divi non sono presentati; in tal caso sono «con» oppure sono «e». Esempio: la casa produttrice Tizia presenta l'attore Caio nel film Sempronio con l'attrice Taddea e l'attrice Marforio. Significa che Caio, Tadden e Marforio sono tutti e tre divi, ma che Caio ci tiene ad essere considerato il divo numero uno. Come quando si dice: il ragionier Tabanelli con moglie e figlia. E non importa se poi, sotto sotto, la gente mormora che Tabanelli è un fesso e che se sua moglie non fosse così procliva e sua figlia così promettente nessuno lo ricorderebbe. Ma noi, qui, vogliamo occuparci soltanto dei divi di sesso maschile. Delle dive ci occuperemo la volta prossima.

Dal fatto che i divi esigano la faccenda della presentazione ci arguisce facilmente che la loro intelligenza non è eccessiva. Forse per compensarli di tale deficienza, la natura è stata loro prodiga di fotogenia, che, com'è noto è una dote estetica apprezzata soltanto attraverso gli obiettivi d'una macchina fotografica e cinematografica. Ti potresti domandare che cosa sarebbero diventati i divi se non fossero stati inventati la fotografia e il cinematografo. Ma è meglio che non te lo domandi per non bestemmiare.

Un divo che si rispetti ha per lo meno un segretario, la cui attività va dall'abbaccamento di affari col produttore all'ordinazione d'un surrogato con lo schizzo. Capita spesso che le intrinseche capacità d'un siffatto segretario lo inducano a trattare con un produttore come se ordinasse un surrogato con lo schizzo e con un coiffeur come se combinasse il contratto per un film. Ma l'importante è che il segretario ci sia. Io conosciuto un divo che, per essere ancora più divo, aveva tre segretari. Poichè, però, non aveva abbastanza incombenze da tenerli occupati tutti e tre, uno di essi aveva l'incarico di regolare i rapporti fra gli altri due e la stessa principale.

Al divo tutto è lecito. Il produttore ha soltanto il diritto di pagarlo lautamente, ammirarlo pubblicitariamente e, come si è detto, presentarlo. Chè se, per malaugurata combinazione, il produttore osasse avanzare un'altra sia pur minima pretesa — quella, ad esempio, di volere che il divo impari a memoria le sue battute previste per la giornata del piano lavorativo o quella d'essere salutato per il primo entrando in un teatro di posa — il meno che potrebbe capitare sarebbe d'interrompere sine die la lavorazione del film.

Il divo, prima d'essere divo, era in genere attore in una compagnia drammatica con sostenuti ruoli di notevole responsabilità giacchè doveva entrare in iscena e dire «Il signor conte è servito» oppure «L'automobile del signor commendatore è alla porta» prima che il conte baciasse la marchesa o prima che il commendatore apprendesse di essere rovinato in borsa. A quei tempi il divo-che-non-era-ancora-divo assolveva in modo soddisfacente i propri compiti non impaperandosi mai più di due volte per battuta. Un bel giorno la sua capocomica accettò di essere la protagonista d'un film perito e, per far guadagnare qualche soldo ai propri scritturati, ottenne dai produttori che ad alcuni di essi venisse affidata qualche particina di fianco. La capocomica aveva il viso asimmetrico e in cinematografo fece flasco. Il divo-che-non-era-ancora-divo aveva i capelli ondulati ed il profilo greco perciò destò il più vivo interesse di una segretaria di edizione che lo presentò ad un direttore di produzione il quale cercava, per un prossimo film, un bel giovane che sapesse andar bene a cavallo. L'unico cavallo che il non-ancora-divo sapesse cavalcare era quello dei propri pantaloni, ma siccome egli dichiarò di accettare un compenso di sole mille lire per posa mentre tutti gli altri aspiranti a quel ruolo ne avevano chiesto duemila, il direttore di produzione scritturò lui, fece figurare sul preventivo la scrittura come se fosse di duemila, ne intascò la metà e ne dette l'altra metà al futuro divo che ne spese un'adigua parte per regalare un mazzolino di violette alla segretaria di edizione. Da quel giorno ebbe inizio la sua carriera di divo.

La carriera durerà fino a quando i produttori si accorgeranno che il pubblico è stufo di capelli ondulati e di profili greci e dimostra invece una spiccata preferenza per le chiome lisce ed i nasi aquilini. In seguito a tal constatazione il divo cessa d'essere divo e ridiventa un fisso qualunque. Nell'intanto, allora, di sfruttare la propria celebrità cinematografica e ricordandosi dopo tutto di provenire dal teatro di prosa, l'ex-divo mette insieme una compagnia drammatica cimentandosi nelle parti del conte e del commendatore la quale commedia in cui prima egli diceva: «Il signor conte è servito» oppure «L'automobile del signor commendatore è alla porta» e mandandosi in quattro mesi tutti i denari che aveva guadagnato in quattro anni. Dopo di che del divo non si sente più parlare.

Forse l'esatta etimologia della parola «divo» è appunto questa: un di vò.

Dino Falconi

28-29 Gennaio 1943 — Anno XXI • Num. 24

STAMPA SERA

La festosa accoglienza della popolazione corsa

I nastri per le mitragliere

A bordo di una nave tedesca. I serventi della contraerea preparano i nastri di proiettili per le mitragliere

La "caccia notturna,, è pronta ad agire

In una nostra base aerea. L'interno dell'Ufficio segnalazioni di un reparto di «caccia notturna». (R. Aeronautica)

AL FRONTE NORD

Completamente rivestita della tenuta mimetica invernale, una vedetta tedesca vigila in una posizione avanzata

Un ritratto di bambina

Piena di freschezza è questa «Ritratto di bambina» che il pittore Gino Severini ha recentemente esposto con altre interessanti opere in una Galleria d'arte della Capitale

Un sorriso che vuol dire vittoria

E' quello che illumina il viso dell'equipaggio di questo sottomarino tedesco reduce da una assai fruttuosa crociera nell'Atlantico. In primo piano il comandante, capitano di corvetta Merten, decorato dal Führer della fronda di quercia sulle insegne di Cavaliere della Croce di Ferro

Festeggiati dalla popolazione, nostri carri armati attraversano una località della Corsica diretti verso le zone da presidiare. (Telefoto R. G. Luce)

Il bombardiere è in vista dell'obiettivo

Una nostra formazione di bombardieri è in volo di avvicinamento ad una base nemica. Il secondo pilota segnala che si è in vista dell'obiettivo da colpire. (Foto P. N. F.)

MODA A ROMA

Un semplice abito a tunica chiaro con cappello e guanti cotto della identica pellicola

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Una stretta di mano non basta

Dopo il convegno di Casablanca

inglesi, americani e francesi restano in disaccordo fra loro

I punti interrogativi della Cina e della Russia

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(*S.*) L'impressione destata in America dalla conferenza di Casablanca non è dissimile da quella destata in Inghilterra. L'*United Press* parla di una certa delusione per l'assenza di Stalin e di Ciang Kai Scek e riferisce che gli osservatori americani si domandano come ora si possano fare accettare alla Russia e alla Cina le decisioni eventualmente prese dagli anglosassoni.

Due supposizioni

Un'altra delusione per gli americani è stato il mancato accordo fra i generali fuoriusciti francesi, mascherato in un primo tempo con la stretta di mano «storica» e apertamente ammesso dal «comitato nazionale francese» subito dopo il ritorno del suo capo a Londra.

L'ultima parola in proposito è stata detta ieri da un rappresentante di De Gaulle: «Si è rinunciato a una fusione delle forze di Giraud e di De Gaulle»; per cui in America — stando sempre a quanto racconta l'*United Press* — è soltanto per via di supposizioni che viene attribuito un certo attivo alla Conferenza casablanchina. Si impongono cioè due cose:

1) che Churchill e Roosevelt si siano messi d'accordo per l'invasione del continente europeo;

2) che il problema del Comando supremo unico nell'Africa settentrionale sia stato discusso, anche se nel comunicato ufficiale non ne sia stata fatta menzione.

E' caratteristico che un'Agenzia di propaganda americana come la *United Press* per illustrare i risultati di una Conferenza per la quale sono rimasti mobilitati durante dieci giorni i dirigenti supremi delle due Nazioni anglosassoni e i rispettivi Stati Maggiori si compiaccia, non trovi nulla di meglio di questa due supposizioni. Ma la prima è smentita dalla stessa assenza di un qualsiasi delegato militare della Russia, assenza inspiegabile, se si fosse trattato veramente di stabilire i piani di un'azione che per forza avrebbe dovuto essere combinata col Comando sovietico.

La seconda supposizione che il problema del Comando unico sia stato veramente discusso la troviamo anche noi più che verosimile. Interessante, però sarà vedere, se e come eventualmente il problema sarà stato risolto.

L'Exchange in una informazione da Washington lascia da parte il comunicato ufficiale; per fare propaganda si appiglia alle fanfaronesche dichiarazioni di Roosevelt sulla «capitolazione senza riserve» dichiarazioni con cui il Presidente ha inteso infatti fornire alla stampa un argomento sostitutivo per tessere la trama degli articoli propagandistici. Ma ciò non basta a nascondere la povertà del comunicato ufficiale, che è stata rilevata anche da Wendell Willkie con queste parole: «Se si considera soltanto il comunicato ufficiale non ci si può sottrarre a un certo senso di delusione perchè nè Stalin, nè Ciang Kai Scek erano presenti e perchè non è stato costituito alcun Consiglio Supremo di guerra degli alleati. E' tuttavia possibile che certi argomenti non menzionati nel comunicato siano stati discussi. In tutti i modi il volo verso l'Africa è stato per il presidente un avvenimento drammatico e la sua visita alle truppe americane, nonchè gli insegnamenti che avrà potuto ricevere in Africa contribuiranno a fargli giudicare meglio la situazione».

Ulteriore attesa

Anche Wendell Willkie è ridotto a consolarsi formulando l'ipotesi che sia stato concluso più di quanto è stato dichiarato ufficialmente e attribuendo al viaggio di Roosevelt il carattere di un viaggio d'istruzione.

Secondo il corrispondente da Londra della *Gazette de Lausanne* i giornali americani non si fanno acconciare a così scarse conclusioni della conferenza e credono che presto debbano essere pubblicati i veri risultati delle conversazioni interalleate circa il coordinamento delle offensive, circa la creazione di un nuovo meccanismo per migliorare la collaborazione politica interalleata ed, infine, circa la nuova organizzazione del comando nel settore del Mediterraneo. Ma poichè la persona del generale Eisenhower è stata oggetto di vivaci polemiche non sarà facile, secondo il corrispondente, risolvere il problema del Comando interalleato unico se si vorrà tener conto dell'amor proprio nazionale degli anglo-sassoni.

I nuovi contrasti confermano la triste impressione provata ieri dal pubblico inglese. Il corrispondente della *Neue Zuercher Zeitung* rileva che il comunicato designa come «altamente significativo» l'incontro degli uomini di stato e dei capi militari anglosassoni, ma che «le altre informazioni in esso contenute sono troppo magre per poter soddisfare l'attesa destata dalle precedenti pubblicazioni della stampa inglese ed americana. In quanto si può parlare di delusione, la colpa è principalmente della stampa e delle sue fonti di informazioni, che avevano troppo teso la aspettazione del pubblico».

Il corrispondente si dilunga poi in supposizioni sui piani di guerra segreti che possono benissimo essere stati approvati, ma constata che, in ogni modo, la conferenza e le decisioni sono state puramente anglo-americane. «Dal comunicato e dalle informazioni che ci hanno a Londra non si può assolutamente capire, conclude il giornalista svizzero, se Churchill e Roosevelt, nelle loro numerose conversazioni, abbiano avuto occasione di discutere i grossi problemi politici della guerra e della pace. Sembra impossibile che non l'abbiano fatto, ma è certo che gli alleati non c'erano alla conferenza e che la proclamazione degli scopi politici riferita da molti una urgente necessità a tutt'oggi mancava».

La *Reuter* specifica ora che a Stalin è stata consegnata una nota da Churchill e da Roosevelt per tramite dell'Incaricato d'affari britannico a Mosca e dell'Ambasciatore degli Stati Uniti «nel momento esatto in cui veniva pubblicato il comunicato sulle conversazioni di Casablanca» e che Stalin ha letto la nota alla presenza dei due inviati.

La lotteria fruttava...

Ma capitò un maresciallo di Finanza e tutto finì in una denuncia

Apuania, giovedì sera.

L'annuale fiera del paese si stava svolgendo per l'arrogante a Filetto di Villafranca con gran concorso di pubblico. Vi era tra i venditori il trentenne Marino Beltrami che aveva organizzato una lotteria. Gioco semplice che contava al pubblico mezza lira per biglietto; in caso di vincita gli garantiva un incasso più che modesto, mentre al Beltrami fruttava matematicamente per giro, una diecina di lire. Per l'intraprendente ambulante era una bazza, dato che con l'affluenza del pubblico, ogni giro era questione di minuti, allorchè a guastare ogni cosa, si presentava un maresciallo di Finanza. Andato trattarsi di una lotteria clandestina, ai Beltrami veniva sequestrata la somma vinta e veniva altresì deferito all'Autorità Giudiziaria per infrazione alle leggi sul R. Lotto.

Di questo episodio estivo il Beltrami ha ora risposto al Tribunale di Apuania. E l'affare, già così bene iniziato, ha avuto per lui una conclusione disastrosa avendolo il Collegio condannato a mille lire di multa, oltre la confisca della somma in sequestro e, per soprammercato, il rimborso delle spese di causa.

Contadino travolto da una grossa slitta

Mondovì, giovedì sera.

Ci informano da Frabosa Soprana di una grave sciagura di cui è rimasto vittima il contadino Giacomo Cuniberti del luogo. Il contadino, mentre scendeva dall'alta montagna recando a valle un carico di legna a bordo di una slitta che guidava, in una curva perdeva l'equilibrio e veniva travolto dalla slitta stessa. Subito soccorso, veniva visitato dal medico condotto dal paese il quale gli riscontrava lesioni multiple di varia entità.

Due infortuni

NOVI LIGURE. — L'operaio Giovanni Cabella, di 34 anni, salendo una scala della fabbrica «Industria del freddo» locale, cadeva e riportava una contusione all'anca sinistra e contusioni multiple all'avambraccio ed alla mano sinistra. Nel locale stabilimento della società Alti Forni e Fonderie di Ansaldo l'apprendista Giovanni Campi, di 17 anni, riportava ecchimosi al secondo dito della mano sinistra violento di grasso caldo.

Rustico in fiamme

MONDOVI'. — A Bagnasco gli abitanti di una casa rustica sita in regione di Borgo Pieve, uscivano dall'alloggio lasciando la stufa accesa; probabilmente qualche scintilla dalla stufa ha raccolto su vicino deposito di legna, per cui in casa si incendiava e veniva distrutto completamente il tetto nonchè parte del rustico. I danni si aggirano sulle 70,000 lire.

Le nozze a Milano di Angelo Frattini

Milano, giovedì sera.

Stamane, nella Chiesa del Rosario, con cerimonia semplice, alla presenza di pochi intimi, si sono uniti in matrimonio lo scrittore e giornalista Angelo Frattini, nostro collaboratore, con la signorina Gabriella Bertolla. Sono stati testimoni il sig. Carlo Casartelli ed Enzo De Guido. Gli sposi sono immediatamente partiti dopo la cerimonia. Ad essi sono pervenuti con gli auguri e le congratulazioni anche numerosi doni e fiori da parte di estimatori e di amici.

Al nostro collaboratore Angelo Frattini le più vive felicitazioni di Stampa Sera.

Cinque giovani denunciati per una palla di neve

Mondovì, giovedì sera.

Il 25 corr., «Stampa Sera» dava notizia di una disgrazia accaduta al contadino Benedetto Dalbene il quale, mentre era in territorio di Roccadalali Creva al piccolo della sua pecora, veniva colpito ad un occhio da una palla di neve lanciata da alcuni giovani che rimanevano sconosciuti. Ora quegli giovani sono stati identificati, grazie alle indagini svolte in merito dai Carabinieri Reali di Murazzo. Essi sono Bernelli Lorenzo, Bertolino Giovanni, Mussasso Giovanni, Aragno Costantino e Rui Giorgio. E' stato pure appurato che la palla lanciata nell'occhio del Dalbene era di ghiaccio. I cinque giovani sono stati pertanto contravvenuti e denunciati all'autorità giudiziaria.

SALVO PER MIRACOLO

Precipita da quindici metri in una vasca piena d'acqua

Savona, giovedì sera.

Il muratore Alessandro Troiteri fu Giacinto, di 35 anni, può dire di aver avuto salva la vita per un vero miracolo. Infatti, mentre si trovava sul tetto di una casa del centro rurale di Gorra per eseguire delle riparazioni, scivolava e non riuscendo ad aggrapparsi alla corda d'appoggio precipitava da basso dall'altezza di circa 15 metri. Per puro caso egli andava a cadere dentro una grossa vasca in cemento ripiena d'acqua per uso di irrigazione. Di conseguenza il fortunato lavoratore se la cavava solo con una buona dose di spavento e un bagno fuori stagione.

Cinque anni ad una ladra

Genova, giovedì sera.

Quale autrice di diversi furti di vestiario, biancheria, lana, lenzuola, ecc., in danno di diverse persone residenti a Sampierdarena, il nostro Tribunale penale ha condannato tale Ada Messori, di 37 anni, a 5 anni di reclusione, 3500 lire di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Un furto per 40.000 lire in un negozio genovese

Un altro grosso tentativo ladresco andato a monte

Genova, giovedì sera.

Un audace furto è stato compiuto ieri sera verso le 20 nel negozio di profumerie alto in via Sabbo e gestito da Pasquale D'Ariò. Ignoti ladri, approfittando dell'oscurità, alzata la saracinesca e aperta la porta, penetravano nel negozio. Qui si scagliavano la profumeria e gli oggetti di maggior valore che riunivano in un grosso fagotto col quale si davano poi alla fuga. Il D'Ariò, giunto poco dopo in negozio, dopo un primo inventario accertava un danno di circa 40 mila lire.

L'altra notte ignoti ladri, penetrati nel negozio di pelletterie di proprietà di Aldo De Giovannini, alto in via Venti Settembre, hanno asportato tanta merce per un valore di 40 mila lire. Scoperti però dai malfattori abbandonavano la refurtiva e si davano alla fuga. Uno di essi, che fungeva da palo, è stato arrestato. Si tratta di tale Mario Lagomartino, di 18 anni.

UNA DONNA PERICOLOSA...

Con un falcetto minaccia di tagliar la testa al suo avversario

Alessandria, giovedì sera.

Il mattino del 26 marzo scorso la contadina Maria Scaglia, di 38 anni, nata a Torino e residente ad Incisa Scapaccino, si trovava in un suo podere a tagliare erba per i conigli; in quel mentre transitava di là l'agricoltore Michele Galliano, di 48 anni, a cui la donna cercava energicamente di impedire il passaggio sul suo fondo. Protestava il Galliano, e così scoppiava un violento alterco fra i due. La peggio toccava al Galliano che veniva colpito dal falcetto della donna alle gambe ed in altre parti del corpo riportando lesioni guarite in dodici giorni. Alle grida dei due intervenivano successivamente i figli del Galliano, Elio, di 18 anni, e Francesca, di 20 anni, ma anche costoro subivano le violenze della Scaglia poichè riportavano lesioni guarite in cinque o sei giorni.

Anche la Scaglia però veniva buttata a terra, gravata al viso e percossa così da riportare anch'essa lesioni che guarivano entro dieci giorni. Arrestata e posta in seguito in libertà provvisoria, è comparsa ora davanti al Tribunale di Alessandria per rispondere di lesioni personali con arma e di minaccie gravi per avere in quelle circostanze minacciato il Michele Galliano di tagliarli la testa e le gambe. Agitando furiosamente contro di lui il falcetto. I giudici hanno finito di assolvere l'imputata per il decreto di amnistia.

PER UN BIGLIETTO SCADUTO

Crea un pandemonio e minaccia il bigliettario

Alessandria, giovedì sera.

L'agricoltore Francesco Guerrina, di anni 55, residente nel vicino sobborgo di Litta Parodi, era salito sull'autocorriera che dalla frazione Pollastra conduce in Alessandria ed esibiva, al personale addetto un permesso di circolazione già scaduto da ventiquattro ore e già forato. Il bigliettario, Guido Schiavi, ritirava il biglietto non più valido, affermando che avrebbe sporto regolare denuncia: il Guerrina proferiva allora parole minacciose nei confronti dello Schiavi e, spalleggiato da alcuni viaggiatori suoi amici, insisteva perchè gli fosse restituito il biglietto dianzi presentato.

Poichè il bigliettario resistava a tale richiesta, l'energumeno strappava di mano la borsa allo Schiavi, riuscendo nel susseguente parapiglia a rientrare in possesso del biglietto tanto conteso. Giunta però l'autocorriera a destinazione e procedutosi a regolare denuncia, il Guerrina è stato in seguito tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria sotto la duplice imputazione di minacce e di violenza ad un pubblico funzionario.

Una mano schiacciata

VALENZA. — La mano sinistra sotto una pressa vi fuoriusciva accidentalmente, cogliere l'operaio Giuseppe Laberando di anni 45 da Valenza, riportando le schiacciamento totale dell'arto.

Cade dal carro

VALENZA. — Lungo la provinciale Valenza-Casale, nei pressi del bivio per Pomaro, dall'alto del carro, sul quale stava dormendo, cadeva il carrettiere Paolo Rignano di anni 54 da Casale, il quale riportava una contusione al parietale sinistro, con leggeri sintomi di commozione cerebrale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

In Mondovì, martedì 26 c. m., munita dei Conforti religiosi, chiudeva la sua esistenza tutta dedita al lavoro ed alla famiglia l'anima angelica di

Teresa Bruno

Ne danno il triste annuncio: la sorella Benedetta, la nipote Giovanna Frasia che la lei perse una seconda madre, i cugini e l'affezionata Gina Santhia.

La cara salma giungerà al Cimitero Generale di Torino ove arranno luogo i funerali alle ore 15 di giovedì 28 c. m.

La presente serve pure di ringraziamento alle buone persone che vorranno unirsi alla famiglia nel ricordare la cara scomparsa anche con la preghiera.

Torino, 28 gennaio 1943-XXI - Via Carlo Giordano 5.

Impresa Servizi, Macderi, Tel. 03

BORSE

TORINO, 28 gennaio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	83 90	85 95	Fiat	167 —	167 —
Rend. 3,5%	86 —	86 —	Marelli	179 —	179 —
Rend. 3,5%	90 60	90 30	Pirelli	1025 —	1025 —
Rend. 3,5%	90 50	90 30	Snia	196 —	196 —
Rend. 5,5%	90 70	90 70	Barigi.	1385 —	1380 —
Rend. 5%	90 80	90 80	Fabbrile	344 —	344 —
Rend. 5%	94 90	94 90	Ilcet	186 —	186 —
Ind. 5 p.	94 30	94 30	Modena.	400 —	400 —
B.T. '43	90 80	90 80	Finsider	442 —	440 —
Id. '35 II	99 60	99 60	Ilva	991 —	991 —
Id. 44	99 60	99 60	Ansaldo	197 —	197 —
Id. '40	97 —	97 —	Dortmund.	2810 —	2810 —
Id. '30 I	97 —	97 —	Hoesch	800 —	800 —
Id. '30 II	97 —	97 —	M. Lissa	343 —	345 —
Id. '31	97 —	97 —	Aglo	90 —	90 —
Ferr. 3%	361 —	370 —	Montecat.	98 —	98 —
Id. 4%	404 —	404 —	Mont'ep	368 —	368 —
Alter 4%	508 —	501 —	Acciaia	603 —	603 —
Prim. 4%	500 —	511 —	Montecat.	705 —	705 —
Ind. 4%	548 —	548 —	Acqua P.	590 —	590 —
Tor. 4%	479 —	477 —	R. Beech	151 —	153 —
Id. 5% '36	150 —	147 —	F. Ossola	137 —	137 —
Id. 5% '37	497 —	497 —	Elettr.	302 —	302 —
S. Paolo	515 90	516 —	Westing.	257 —	257 —
Id. 3,5%	503 —	504 —	Edisonia	414 —	411 —
Sfidler.	487 —	487 —	Vizzola	304 —	304 —
Ass. Gen.	1519 —	1519 —	V. Lanzo	276 —	282 —
Mediterr.	789 —	786 —	Cir	330 —	330 —
Meridion.	1716 —	1716 —	Schiapp.	172 —	172 —
Nav. A. I.	892 —	892 —	Parsm.	224 —	224 —
Tor. Assi	924 —	924 —	Ellis. Ital	1587 —	1587 —
S. Italia	7385 —	7385 —	Frigi	249 —	240 —
Unione	97 50	97 50	Safta	170 —	170 —
Alp	96 —	96 —	Talco-Gr.	1015 —	1015 —
Terni	312 —	312 —	Florio	84 —	84 —
F. C. E.	191 —	191 —	Bilos	382 —	382 —
Valdarno	1340 —	1340 —	Stanaro.	1360 —	1340 —
Meridl.	611 —	611 —	Beni St.	590 —	592 —
Sade	358 —	358 —	Cart. Ital	361 —	361 —
Unes	240 —	241 —	Borgo	700 —	700 —
Ilcet	1100 —	1100 —	Fiat. S.	2203 —	2203 —

CAMBI: Svizzera 441.

MILANO, 28. — Rend. 5% c. 89,05; Id. 3,5% c. 90,25; Rend. Id. 3,50% c. 85,70; Id. 3 p. 80,90; Redim. 3,5% c. 91,50; Id. 5 p. 94,70; Prest. Redim. 3,50% c. 70,35; Id. 5 p. 99,75; Buoni Tesoro 5% (15 dic. 1943) 100,10; Id. 4% (15 dic. 1944) 99,50; Id. 4% (15 dic. 1945) 99,30; Id. 4% (15 dic. 1946) 98,90; Id. 4% (15 dic. 1947) 98,60; Id. 4% (15 dic. 1948) 98,40; Id. 4% (15 dic. 1949) 98,20; Id. 4% (15 dic. 1950) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1951) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1952) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1953) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1954) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1955) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1956) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1957) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1958) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1959) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1960) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1961) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1962) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1963) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1964) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1965) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1966) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1967) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1968) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1969) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1970) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1971) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1972) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1973) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1974) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1975) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1976) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1977) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1978) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1979) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1980) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1981) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1982) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1983) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1984) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1985) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1986) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1987) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1988) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1989) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1990) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1991) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1992) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1993) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1994) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1995) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1996) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1997) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1998) 98,10; Id. 4% (15 dic. 1999) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2000) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2001) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2002) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2003) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2004) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2005) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2006) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2007) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2008) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2009) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2010) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2011) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2012) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2013) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2014) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2015) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2016) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2017) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2018) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2019) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2020) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2021) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2022) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2023) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2024) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2025) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2026) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2027) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2028) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2029) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2030) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2031) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2032) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2033) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2034) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2035) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2036) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2037) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2038) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2039) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2040) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2041) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2042) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2043) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2044) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2045) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2046) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2047) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2048) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2049) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2050) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2051) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2052) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2053) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2054) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2055) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2056) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2057) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2058) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2059) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2060) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2061) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2062) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2063) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2064) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2065) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2066) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2067) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2068) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2069) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2070) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2071) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2072) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2073) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2074) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2075) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2076) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2077) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2078) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2079) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2080) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2081) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2082) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2083) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2084) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2085) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2086) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2087) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2088) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2089) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2090) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2091) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2092) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2093) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2094) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2095) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2096) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2097) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2098) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2099) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2100) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2101) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2102) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2103) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2104) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2105) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2106) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2107) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2108) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2109) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2110) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2111) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2112) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2113) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2114) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2115) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2116) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2117) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2118) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2119) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2120) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2121) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2122) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2123) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2124) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2125) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2126) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2127) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2128) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2129) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2130) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2131) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2132) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2133) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2134) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2135) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2136) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2137) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2138) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2139) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2140) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2141) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2142) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2143) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2144) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2145) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2146) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2147) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2148) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2149) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2150) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2151) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2152) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2153) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2154) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2155) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2156) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2157) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2158) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2159) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2160) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2161) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2162) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2163) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2164) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2165) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2166) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2167) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2168) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2169) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2170) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2171) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2172) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2173) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2174) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2175) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2176) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2177) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2178) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2179) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2180) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2181) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2182) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2183) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2184) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2185) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2186) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2187) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2188) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2189) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2190) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2191) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2192) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2193) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2194) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2195) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2196) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2197) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2198) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2199) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2200) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2201) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2202) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2203) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2204) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2205) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2206) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2207) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2208) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2209) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2210) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2211) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2212) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2213) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2214) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2215) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2216) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2217) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2218) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2219) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2220) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2221) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2222) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2223) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2224) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2225) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2226) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2227) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2228) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2229) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2230) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2231) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2232) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2233) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2234) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2235) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2236) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2237) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2238) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2239) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2240) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2241) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2242) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2243) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2244) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2245) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2246) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2247) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2248) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2249) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2250) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2251) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2252) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2253) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2254) 98,10; Id. 4% (15 dic. 2255